ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 6 Gennaio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 6 Gennaio 1898 — Num. 6

ROMA, 5 gennaio 1898

La discussione alla Camera dei deputati di Ungheria sulla proroga provvisoria dello statu quo esistente per le dogane e la Banca è terminata, contrariamente a tutte le previsioni, più presto che non si potesse immaginare, dato le furie ostruzioniste cui'erano governati i deputati del partito dell'indipendenza; e la situazione eccezionalmente anormale che abbiamo creduto dover l'altro giorno descrivere, si è come per incanto modificata nel senso della legalità più perfetta.

Dal poco che attualmente conosciamo non siamo in grado di stabilire con sicurezza se questo felice risultato sia dovuto a stanchezza degli ostruzionisti e alla conseguente fatica, o più ancora a una minaccia che sono apparse nella maggioranza, ove un po' di tutto questo insieme. Ed è probabile. Per quanto possa, a prima vista, parere superfluo lo stabilire in qual modo abbia potuto aver luogo ieri alla Camera ungherese il voto sul compromesso provvisorio, in realtà non è senza importanza per l'equa valutazione del voto nei riguardi dei futuri rapporti fra la Cisleithania e la Transleithania il conoscere, se esso sia stato preceduto da dichiarazioni del Banffy e da quali; e se il partito dell'indipendenza l'abbia lasciato compiersi perchè convinto della pratica inutilità dei suoi sforzi, nell'ora presente.

Ad ogni modo tutto è bene quello che finisce bene, e qualunque sia la ragione per cui i cattivi auspici sotto i quali l'anno nuovo era cominciato per l'Austria-Ungheria si presentano adesso meno neri e più sereni, il cuore degli uomini che dirigono la politica a Vienna come a Budapest si sarà aperto crediamo alla speranza, vedendo che proprio nell'ora in cui la Camera dei deputati ungherese traeva fuor dal pelago alla riva il compromesso provvisorio, si divulgava a Vienna la notizia che in una Conferenza avuta dal presidente del Consiglio dei ministri, dott. Gautsch, con i deputati tedeschi di Boemia, si era manifestata la possibilità di un accordo.

Da trent'anni la Boemia è la chiave di volta della situazione in Austria; gli interessi dello Stato e quelli della stessa Boemia esigono imperiosamente la concordia. L'uguale importanza delle due nazionalità di quella provincia fa sì che la vittoria dell'una o dell'altra non possa essere decisiva, ed il solo mezzo di ristabilire la pace ed una situazione regolare consiste nella conclusione di un accordo equo, mercè il quale potrà anche tornare a funzionare regolarmente il sistema parlamentare, che per le scosse patite è attualmente sospeso.

Con questo, tutte le difficoltà non saranno risolte. Come già abbiamo avvertito, il fatto stesso che si è dovuto ricorrere ad una proroga provvisoria delle leggi che regolano i rapporti delle due parti della monarchia, indica quali e quante siano le difficoltà che contrastano la rinnovazione definitiva del compromesso. Anche nella maggioranza del *Reichsrath* sono molti e fieri i nemici di una rinnovazione che non portasse una diminuzione della quota dell'Austria nelle spese comuni; anche fra i liberali ungheresi, che stanno attorno al Banffy, molti sono contrari ad ogni aumento della quota. Ma scemati gli attriti fra le nazionalità in Austria, e sottratte le discussioni parlamentari ungheresi a sorprese di metodi antiparlamentari, nella generale, se non assoluta, relativa pacificazione degli animi, vi è la possibilità che una qualche fortunata combinazione sia rispetto alle difficoltà che adesso sembrano insormontabili quello che l'uovo di Colombo.

La discussione finanziaria

Se Dio vuole, la idea cui accennavamo anche ieri, di affrettare la discussione finanziaria, raccoglie fin d'ora l'unanimità dei suffragi, sia nel campo ministeriale, che in quello dell'Opposizione. Anzi, per quel che riguarda l'Opposizione, fa il giro dei giornali l'opinione espressa dall'on. Giolitti, che appunto nella discussione finanziaria le varie opposizioni possono trovare un terreno comune, e combattere un'altra volta l'una a fianco dell'altra.

Tutto è possibile — e tutto è lecito nel regime parlamentare — e non saremo certamente noi che azzarderemo un dubbio riguardo a questa eventualità. Solo, poichè siamo su questo tema, e non più tardi di ieri, noi stessi abbiamo dovuto notare la grande divergenza dei giudizi che appunto intorno al programma finanziario erano stati pronunciati dagli oratori del 20 dicembre — così ricorreremo oggi alle fonti, non tanto per confortare le opinioni nostre, su quel che è accaduto in passato, quanto per lumeggiare le profezie degli altri intorno a ciò che ci riserba l'avvenire.

In tutti quasi i discorsi pronunziati il venti dicembre si ritrova il giudizio sulla esposizione finanziaria e sulle proposte di sgravio in essa annunciate. L'argomento, si vede, s'imponeva.

E cominciò difatti, con una di quelle invocazioni, di cui ha l'abitudine, il deputato Cavallotti, il quale, dopo aver chiamata la esposizione finanziaria « il fenomeno precursore della crisi » continuava così:

Quella esposizione, così diversa da tante altre, era stata salutata in paese come un lieto promettente avvenimento. Ah! quel dolcissimo incantatore patavino *(Ilarità)*, quel mago dalla fluida parola, quante belle e buone cose aveva saputo dire! Le speranze delle moltitudini, di migliaia e migliaia di persone dal cielo e dal fisco, che sotto l'Italia sole dolorano, piangono, maledicono le care speranze parevano spuntare sul suo labbro insieme colle perle della eloquenza. *(Ilarità.)*

Le sue braccia, patriarcalmente protese in avanti, parevano dischiudere ai digiunanti per la miseria e pei tributi, ai piccoli proprietari, alla grande turba degli umili e miseri contribuenti le sporte dell'abbondanza, il salvadanaio dei risparmi affettuosi, la cornucopia degli insperati conforti.

È terminata questa commovente apostrofe, l'oratore dell'Estrema non repubblicana si doleva di non vedere nella compagine ministeriale e nella maggioranza che stava dietro di essa vigoria bastante per tradurre le promesse in fatto.

Andiamo avanti. Dell'esposizione finanziaria si occupò, poco dopo, l'onor. Fortis. E l'on. Fortis parlava così:

Il programma del Ministero passato, nelle sue parti essenziali, era contenuto nella magistrale esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti. Il quale non parlò soltanto come ministro del tesoro, ma parlò come ministro riformatore di tutta la pubblica amministrazione.

Il suo versatile ingegno glielo consentiva; i suoi colleghi rimettevano in lui; e noi vedemmo come egli, con esempio veramente nuovo, prestasse a tutti le sue idee.

Noi abbiamo ammirato le nuove tendenze dell'onorevole ministro del tesoro, tendenze che lo vinsero e lo determinarono ad abbandonare quel rigido liberismo, che fu dapprima la sua dottrina, e che ora anche in lui è tramontato. Del che io mi compiaccio vivamente; perchè io ero sulla stessa via anche quando egli me lo rimproverava.

Il terreno dunque potrebbe esser comune. Ma, secondo me, i mezzi con cui l'onorevole Luzzatti, che fa parte della presente amministrazione, e non ha certamente rinunziato ai suoi divisamenti, si accinge a tradurre in atto il suo programma, sono assolutamente inadeguati, e i metodi pur troppo errati.

Sviluppando poi questi concetti, l'onorevole Fortis dimostrava come non potesse farsi gran fondamento sulle economie con le quali l'on. Luzzatti intendeva costituire, in parte almeno, il fondo di sgravio, ed accennava, pur lodandolo, alle lacune del suo progetto a pro dell'agricoltura e della piccola proprietà.

A questi due oratori, sorti a parlare dal lato sinistro dell'Assemblea, la cui nota comune era il plauso alle intenzioni manifestate nei progetti finanziari e la sfiducia nelle forze parlamentari e nei mezzi materiali che avrebbero dovuto tradurre le intenzioni in fatti — può, fino a un certo punto, essere accumunato un terzo, l'on. Giolitti, il quale si mostrò anche più impaziente d'indugio degli altri. Ecco le sue parole:

Convengo perfettamente coll'onorevole ministro del tesoro che le condizioni gravissime delle classi povere in Italia richiedono degli sgravi. Ma questi, quando sono promessi dal banco dei ministri, debbono essere fatti in tempo non lontano.

Ora senza entrare in particolare, perchè occorrerebbe una lunga dimostrazione e in parte già l'ha data l'on. Fortis, è evidente che i mezzi proposti non potranno raggiungere lo scopo, se non fra sei, otto, dieci anni, e non si può a gente che si trova nella miseria chiedere di aspettare dieci anni (Commenti); una simile promessa, quando è venuta dal Governo, deve a qualunque costo essere mantenuta.

Conclusione: unanimità degli oppositori di Sinistra, a voler affrettata, assicurata, completata la riforma tributaria.

Ma l'opposizione non si ferma al quarto settore di Sinistra — essa va più in là e attraverso ai banchi del Centro, arriva a quello su cui siede l'autore dell'ordine del giorno di sfiducia, l'on. Colombo.

E l'on. Sonnino, per verità, suonava una ben diversa campana. Per lui le promesse dell'on. Luzzatti non meritavano il suffragio di alcuno, esse rappresentano una imprudenza e peggio.

Io non intendo — diceva egli — entrare nei dettagli: non sarebbe questa nè l'occasione, nè l'ora: non seguirò l'onorevole Fortis nell'esame particolareggiato delle proposte fatte dall'onorevole Luzzatti; mi limito a poche parole sull'intonazione generale di quel documento politico. La linea da voi indicata nell'ultima esposizione finanziaria segna, a mio parere, una tendenza assolutamente rivoluzionaria e in contraddizione con quei concetti temperati e liberali, di prudente e costante progresso, che dite di voler rappresentare e patrocinare.

La responsabilità dello Stato compromessa in una serie indefinita di impegni non sani; la contraddizione tra i principii di autonomia e di responsabilità, cui s'informano i vostri progetti di decentramento, e la tendenza delle vostre proposte di una Cassa di Stato rispondente dinanzi al pubblico di tutti gli sperperi locali; le promesse di esoneri di tasse sulla sola previsione di avanzi incerti e lontani, o i pesi che addossate al Tesoro nazionale per le sovrimposte di natura locale, segnano altrettanti indizi allarmanti, pericolosissimi, di una finanza rivoluzionaria, allettatrice degli appetiti, larga nello sfruttare il credito, avida di facile popolarità.

Sperate forse con questi mezzi di rafforzare il prestigio dell'ente Governo, di rinvigorire il principio di autorità, con l'interessare maggiormente i cittadini alla cosa comune, alla *res publica*? Strana illusione sarebbe la vostra di poter meglio combattere i partiti estremi con l'adottarne puramente e semplicemente i metodi e il programma. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Voi, invece, destate illusioni e speranze, che non potrete soddisfare, ed il principio stesso di autorità patirà grave iattura dagli inevitabili disinganni che seguiranno.

Nè l'oratore si fermava qui. Ma continuando, con parole recise e precise, opponeva al programma dello sgravio delle quote minime d'imposta, che egli chiamava ripetutamente rivoluzionario, quello della diminuzione graduale dell'aliquota, a seconda che il bilancio ne offrisse il margine.

E se ben più sintetico, ugualmente preciso era l'on. Colombo quando rimproverava al Gabinetto di suscitare speranze irrealizzabili e di compromettere il pareggio, mentre « il suo còmpito doveva essere quello di mantenerlo a qualunque costo. »

Riassumendo: da un lato i progetti dell'on. Luzzatti dichiarati insufficienti — dall'altro qualificati di rivoluzionari. Da un lato lamenti perchè ad assicurare la maggioranza a quei progetti non si fosse allargata la crisi — dall'altro proteste contro la crisi destinata a far trionfare un programma che compromette il pareggio.

Dopo ciò — dice l'on. Giolitti — sul terreno finanziario le opposizioni si troveranno d'accordo. Non ne dubitiamo — sarà, come diceva Benedetto Cairoli, l'accordo dei sentimenti nella divergenza delle opinioni.

La questione Dreyfus-Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

Il Consiglio di guerra a porta chiuse

PARIGI, 5, ore 10.20 ant. — *(Interim.)* Non è ancora ben certo se il Consiglio di guerra davanti a cui Esterhazy è stato rinviato si farà a porte chiuse, ma nella stampa e nel pubblico si è già formata una vera corrente di opposizione contro un simile sistema.

Clemenceau pubblica nell'*Aurore* un violento articolo contro la decisione di tenere le sedute del Consiglio di guerra a porte chiuse, dicendo che la condotta del governo è meritevole di condanna. Esso conclude dicendo che se manca al sentimento pubblico la coscienza di intervenire a difesa del diritto contro le debolezze o le ingiustizie dei governanti, vorrà dire che la Francia potrà essere ancora una agglomerazione umana, ma non è più una nazione.

Il *Rappel* supplica anch'esso che la luce e non la tenebra sia fatta pel nuovo processo; l'*Autorité*, la *Lanterne*, il *Courrier du soir* si esprimono nello stesso senso.

Generalmente si ammette, che facendosi il processo a porte chiuse, si verrebbe a indebolire in modo singolare il carattere di sanzione indiscutibile che si vorrebbe imprimere questa volta alla sentenza del Consiglio di guerra. Si assicura che lo stesso avvocato Tezenas ha in animo di combattere codesta misura nell'interesse del suo cliente, il maggiore Esterhazy.

Sembra però che il governo, conscio dei sentimenti dell'opinione pubblica, non si disinteressi dalla questione e che abbia deciso di far pervenire al presidente del Consiglio di guerra istruzioni tendenti a mantenere la pubblicità del dibattimento almeno fino all'estremo limite possibile.

D'altra parte si accredita un'altra versione. Si sarebbe cioè stabilito che il consiglio di guerra vigilerà rigorosissimamente perchè si rimanga nei limiti della questione Esterhazy, proscrivendo tutto quello che in qualsiasi modo sarebbe di natura da dare al dibattimento una apparenza di connessione con l'affare Dreyfus. Un accordo sarebbe già intervenuto a tale proposito fra l'accusa e la difesa.

Altri processi

Il *Petit Parisien* afferma che appena il Consiglio di guerra avrà sentenziato che Esterhazy non tradì il suo paese, la giustizia civile si impadronirà della faccenda e Matteo Dreyfus verrà trascinato davanti al tribunale per rispondere di « denuncia calunniosa. » La sentenza assolutoria del Consiglio di guerra servirà di base contro il denunciatore.

Il giudice istruttore Bertulus venne incaricato del processo per le lettere di minaccia indirizzate a Scheurer-Kestner, a Matteo Dreyfus e al suocero di A. Dreyfus, sig. Hademard.

Il Bertulus ha poi ricevuto una lettera di G. Reinach che lo prega di ricevere la sua deposizione, dopo la quale gli rimetterebbe certi documenti, fra i quali l'originale della lettera cifrata e firmata « Otto », denunziata dall'*Intransigeant*.

Echi del Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antimed. — *(Interim.)* La Commissione parlamentare sul Panama, avendo adottato la relazione Viviani che critica vivamente la condotta del signor Quesnay De Beaurepaire allora procuratore generale, questi ne rimase talmente esacerbato e ferito che avrebbe intenzione di dare le dimissioni da presidente della Corte di cassazione, per poter intentare al Viviani e ai suoi colleghi processo per diffamazione.

Sembra però che si limiterà a chiedere al ministro della giustizia la costituzione di una specie di tribunale supremo per potersi spiegare.

Tutti gli ex-deputati implicati nel processo del Panama e stati prosciolti annunziano che, nelle imminenti elezioni, si ripresenteranno nelle relative circoscrizioni. Solo Naquet rinuncerà al mandato legislativo.

Laguerre, il noto capo boulangista, si presenterà nel 15° circondario di Parigi contro il socialista Chauvière, battuto nelle elezioni del 1893.

L'Estremo Oriente e l'Italia

Le idee dell'on. Crispi

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 5, ore 11,30 antim. — *(Emme.)* L'on. Crispi, intervistato dal corrispondente romano del *Daily Mail* intorno agli avvenimenti dell'estremo Oriente, dichiarò che la Francia è attualmente sfruttata e giocata dalla Russia la quale non pensa, laggiù, che alla tutela dei suoi particolari interessi.

Per quanto concerne l'Italia l'on. Crispi affermò ch'essa non ha alcun interesse ad associarsi in questa questione all'Inghilterra, dalla quale non otterrà nulla, mentre invece tutto la consiglia ad unirsi alla Germania ed alla Russia ed a cooperare con esse.

Sembra che, per far più presto, l'Italia sia disposta a non unirsi a nessuno. Ed è curioso che per questo suo contegno le vengano lodi specialmente da Pietroburgo. « L'Italia, dicono le *Novosti*, segue il principio del non intervento » ed opera « saggiamente ».

Astenendosi da ogni intervento in quei mari lontani l'Italia lascia più libero il campo dell'azione a tutti coloro che non amano concorrenti; ma nelle lodi di cui costoro le sono larghi, è forse la maggiore condanna della sua politica apata ed inattiva.

Le giustificazioni messe innanzi da un giornale, che sembra talvolta riflettere il pensiero della Consulta, e riguardanti l'esiguità dei nostri interessi diretti in China, e la poca speranza di poterli allargare in futuro, non sono di quelle che acquietano, perchè non è secondo criterii tanto ristretti che gravi questioni di politica coloniale e commerciale vanno considerate.

Le idee che il corrispondente del *Daily Mail* attribuisce all'on. Crispi — dato che egli l'abbia bene intese e fedelmente riferite — possono essere discutibili; ma non lo sono i propositi aprioristici di astensione che sembrano destinati ad informare la nostra condotta. Poichè se le imprese non ponderate sono da biasimarsi, non lo è meno una politica che, sotto la veste di una prudenza esagerata, nasconde una deplorevole meschinità di concetti.

L'Europa in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 11,45 ant. — *(Emme).* La questione cinese sembra adesso concentrarsi nel campo finanziario.

Il prestito russo-francese sembra fallito in seguito a dissensi sorti fra le due potenze. Si fanno quindi grandi sforzi dalla *City* perchè il prestito sia fatto dall'Inghilterra, ed il governo incoraggia i relativi negoziati.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha intenzione d'impadronirsi dell'isola di Chinan. Forse essa non aspira, per il momento, ad alcuna occupazione territoriale; però si annunzia che l'incrociatore *Arrogante* andrà, alla fine di gennaio, a rinforzare la squadra inglese nelle acque della China.

Il governo francese alla czarina

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 10.50 ant. — *(Interim)* Il governo francese decise di offrire all'imperatrice di Russia, in occasione dell'anniversario della sua nascita, una sciarpa in pizzo finissimo di Chantilly.

La spedizione Marchand

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 5, ore 10,50 ant. — *(Interim).* La famiglia del capitano d'artiglieria marina Germain, addetto alla missione Marchand, ricevette una sua lettera datata del 25 agosto 1897, nella quale, benchè posteriore all'epoca delle notizie che davano la missione come massacrata, non accenna ad alcuna disgrazia incorsa dalla missione stessa.

Inoltre la famiglia di Landeroin, che è l'interprete arabo della missione, ricevette una lettera in cui egli le dice di non prestar fede alle voci di massacro messe in giro dagli inglesi invidiosi.

Tutti della comitiva, secondo il Landeroin, stanno anzi benissimo e sono troppo forti e troppo armati per temere un simile disastro.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 5. — Il primo distaccamento inglese è partito, iersera, per Berber.

Il rimanente della spedizione è composto di due reggimenti, che partiranno alla fine della settimana.

Ogni soldato porta 500 cartuccie.

Il Sirdar Kitchener si trova sempre a Wadi-Halfa.

Per l'autonomia di Fiume

(Nostro telegr. part.)

FIUME, 5, ore 10 ant. — *(Fer).* I consiglieri comunali testè eletti tennero una conferenza confidenziale in cui venne deliberato di continuare nella politica di resistenza. Il Meylender sarà rieletto podestà col mandato imperativo di dichiarare al governo, a nome del Consiglio municipale, ch'egli accetta la carica, a patto che il governo prima di introdurre le nuove leggi interroghi la rappresentanza cittadina.

Si ritiene che il governo, in seguito a queste deliberazioni, scioglierà nuovamente il Consiglio.

Il riordinamento della flotta turca

Un prestito colla Banca

(Nostro tel. part.)

COSTANTINOPOLI, 5, ore 12 m. — *(Tavim).* Si dice che verrà pubblicato un *iradè* imperiale, con cui si ordina che i pezzi di artiglieria della flotta già commessi alla fabbrica Armstrong, debbano invece eseguirsi dalle officine Krupp. In compenso, la progettata costruzione di quattro nuove corazzate verrebbe affidata ai cantieri Armstrong in Pozzuoli.

Circa il divisato aumento della flotta nulla ancora si sa. Si attende in proposito la decisione del sultano. Il ministro della marina si adopera per ottenere che sia emanato un *iradè* favorevole al suo progetto, secondo cui i lavori di riparazione di alcune corazzate, dovrebbero eseguirsi a Costantinopoli.

×

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il tesoro ha concluso colla Banca Ottomana un accordo per un prestito di 275,000 lire turche destinate a tre Compagnie ferroviarie per trasporti militari.

La candidatura Bozo-Petrovich

Una spiegazione plausibile

CETTINJE, 5. — *(A. S.)* Il giornale ufficiale conferma la notizia che il principe Nicola si oppose alla candidatura di Bozo Petrovich a governatore dell'isola di Creta, perchè, come sovrano di uno Stato balcanico, non vuol ingerirsi nelle aspirazioni di alcun altro Stato balcanico e perchè le grandi potenze prima di porre la candidatura di Bozo Petrovich gli chiesero la sua preventiva approvazione.

Una dimostrazione ad Atene

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Atene: I tessali fecero, ieri, una dimostrazione dinanzi il palazzo reale ed il ministero dell'interno.

In giro per il mondo

Aspettando il teatro tragico di Albano, e mentre gli ingegneri addetti alla sua costruzione scandano le chete acque, contentiamoci del teatro socialista, un'altra innovazione, passata questa rapidamente dal sogno alla realtà.

Il teatro socialista, secondo il saggio datoci testè al *Goldoni* di Firenze, si ottiene molto semplicemente, con qualsiasi produzione del vecchio e nuovo repertorio, purchè si abbia cura di ritoccare qua e là il dialogo nel senso delle idee buone.

Per esempio, nel *Padrone delle Ferriere*, l'operaio che presenta a Clara un mazzo di fiori, si volge a Massimo e dice: « Noi poi desidereremmo di aver ridotta la giornata di lavoro a otto ore ».

Massimo risponde: — Sta bene; siamo intesi.

E il pubblico, sempre secondo i giornali locali, chè io non vi ero, ha applaudito freneticamente.

Ecco dunque un pubblico contento e felice.

Perchè, non vi è miglior modo per divertire la gente che mostrare di volerla persuadere a cosa di cui essa è già persuasa.

Lo stesso *Padrone delle Ferriere*, per rimanere nell'esempio, potrebbe adattarsi ad una propaganda clericale innanzi ad un pubblico disgustato del presente e che rimpianga l'antico.

Per esempio, l'operaio potrebbe dire a Massimo: « Noi pel desidereremmo la liberazione del Papa ». E Massimo a rispondere, cogli occhi al cielo: « Speriamo bene e preghiamo l'Altissimo ».

Questa sarebbe un'arte drammatica adattabile a tutti i gusti, molto lontana certo dal rinascimento della tragedia sognato da E. Duse, un'arte, quest'ultima, limitata, fra le altre cose, ai tempi estivi o molto primaverili, dovendosi svolgere in teatri all'aria aperta. Invece, coll'esempio dato a Firenze, quali ampi orizzonti si schiudono innanzi al vecchio ma pur sempre glorioso teatro!

Otello, per esempio, cade sgozzato ai piedi di Desdemona e i circostanti possono esclamare, con una variante: « Tal sia di ogni grasso borghese. »

×

Il cronista del *Corriere della sera* ha avuto la idea di andare pubblicando in diversi numeri la effemeride mondiale dei fatti accaduti a Milano nell'anno decorso. Se non che, lo scrupolo di non ometterne nessuno lo ha spinto a registrare, per esempio, nel mese di maggio 1897 un doppio suicidio, un incendio con un danno di 50 mila lire, e nel mese di giugno l'omicidio di un pompiere, ecc., ecc.

Insomma, è il *bis* anche dei fatti che meno si vorrebbero apprendere e che, certamente, una volta appresi, si desidera di dimenticare.

Ma il cronista non transige, e dopo avere evocato innanzi ai nostri occhi tutto un passato di quel genere, dà il colpo di grazia ricordando nell'effemeride di agosto 1897 questo avvenimento:

« Si studia invano il modo di non dare più la mancia ai camerieri dei pubblici esercizi. »

Questo significa proprio voler riaprire le piaghe recenti. Come! siamo ancora convalescenti dalle mance di capodanno, ed egli, dopo averci rinnovate le coltellate dell'annata, ci rallegra anche col pensiero delle mance del Ferragosto trascorso?

×

Chi si diverte è il principe Oscar di Svezia, figlio cadetto del re, il quale dopo il suo matrimonio si fa chiamare conte di Wisborg.

Egli si recherà quanto prima in Africa, in qualità di missionario.

La contessa Wisborg è ora a Londra, dove impara a curare ammalati. Il principe partirà appunto diretto all'Africa occidentale dove sua moglie intende fondare un ospedale e dirigerlo di persona.

Insomma, da questa breve ma eloquente notizia apprendete, figliuoli miei, come si possa nascere sui gradini di un trono e si possa finire infermieri di negri.

Il giornale che reca la notizia aggiunge che alla Corte di Svezia regna una certa sorpresa per questo incidente.

Ma è quest'ultima notizia che bisogna, credo, accettare col beneficio dell'inventario. Perchè, sono Corti, le nordiche, che devono oramai essere abituate a simili cose; esse fanno le spese della cronaca mondiale, da qualche tempo a questa parte.

Rappresentano l'America del cronista mondano: una miniera.

×

La padrona alla nuova cameriera.

— La nostra prima colazione noi la facciamo alle otto la mattina.

— Sta bene, signora; e se per caso ella non mi vedesse, possono pure cominciare senza di me.

Rishel.

I discorsi del giorno

INDIPENDENTI, MAI!

Non credo vi sia una forma di letteratura più infantile e più senile nello stesso tempo, di quella dei discorsi inaugurali, di ordine giudiziario. Infantile, per il metodo, con cui le cifre delle statistiche vengono raccolte e presentate al pubblico; senile, per le idee con le quali il magistrato ordinariamente pretende di lumeggiare e di spiegare il contenuto morale di quelle cifre, che pure alle menti meno esercitate alla ginnastica del diritto danno sempre occasione di nuove osservazioni e di nuove speculazioni. Quei discorsi, che per l'onore della cultura nazionale e anche per il credito della magistratura potrebbero con qualche benefizio del pubblico erario essere soppressi dal cerimoniale dei lavori giudiziari, dimostrano, ogni anno più, quanto di vecchio, di malato, di frivolo vi sia nel maccheronico organismo della nostra magistratura. L'Arcadia non udì mai belare nei suoi Parrasii tante insane pastorellerie, quanto nelle aule magne delle Corti d'appello e dei tribunali ode, a scadenza fissa, l'Italia nuova in presenza delle sue più cappate e meno capate autorità riconosciute!

Quei discorsi, di cui ogni periodo è un luogo comune, e ogni capitolo un non comune saggio di pneumatismo cerebrale, hanno due invincibili caratteristiche, che li distinguono da quelli delle inaugurazioni scolastiche e delle inaugurazioni politiche: l'esaltazione parolaia del ministro in carica, a scapito, se possibile, di quello passato, più o meno prossimo; e l'esaltazione della classe della magistratura, a scapito, senza restrizioni, di tutte le altre classi sociali. L'oratore della legge non crede di poter transigere di fronte a queste due insigni volgarità del mestiere.

Io comprendo che il parlamentarismo, come tante altre cose in Italia, ha finito col corrompere anche la magistratura. Comprendo che le solite e ormai vecchie necessità del pareggio, han finito col rendere impossibile nella magistratura un reclutamento degno dell'alta funzione e dell'alta missione. Comprendo che, per i disagi finanziari e per la posizione relativamente inferiore di contro agli altri poteri dello Stato, la magistratura non abbia tutte le colpe dei suoi peccati, e tutte le responsabilità dei suoi errori. — Ma quel che meno comprendo, è che le colpe, i peccati, le responsabilità e gli errori, fioriscano e si espandano dove meno dovrebbero, anzi non dovrebbero affatto: nell'alta, cioè, più che nella bassa magistratura; nei grossi canonici del Codice, più che nei parroci magri; nei vecchi arnesi, più che nei giovani aspiranti. Guardate alla storia di questi ultimi anni; guardate ai tipi di magistrati che più in questi ultimi anni abbiano fatto parlare di sè; e vi accorgerete che il marcio non è in Danimarca, ma negli Stati maggiori; il punto vulnerabile non è al tallone, ma all'occipite.

E' il così detto alto magistrato, il magistrato, cioè, che non dovrebbe aver bisogno di essere umile per esercitare il suo potere, il magistrato che non dovrebbe aver bisogno di fare il servo per attuare la sua autorità, il magistrato che dovrebbe imporre alla politica più che dalla politica farsi imporre, è l'alto magistrato colui che costituisce un vivente pericolo della magistratura nazionale. Ed è per lui che poco a poco si è formata tutta una nuova letteratura di frasi e di formule, che più nettamente e chiaramente definisca l'attività della sua coscienza; perchè è lui, che, nelle sue relazioni dirette con la politica, *rende servigi* nelle istruttorie e nelle sentenze politiche, e *delega poteri e coscienza* nelle istruttorie di ordine parlamentare. Ed è anche lui che, al principio dell'anno nuovo, tesse nel discorso inaugurale l'elogio... funebre della ma-

gistratura, dopo aver tessuto, durante l'anno vecchio, tutte le trame degli errori, nelle quali la giustizia è difficile trovi un palmo di bianco per tagliarsi una stola!

Avete letto ieri, per esempio, il discorso del comm. Lozzi alla Corte d'Appello di Bologna. Di quel discorso, per molte ragioni, io non intendo, e non voglio discutere il contenuto; perchè mi vergognerei, come pubblicista, più che il comm. Lozzi non abbia creduto come magistrato, di discutere in pubblico un processo ancora in corso, per esercitare qualsiasi pressione, di qualsiasi genere e natura, sui qualsiasi giudici chiamati a pronunziarsi. Ma le ultime frasi di quel discorso, quelle nelle quali, dopo la narrazione dei fatti dell'istruttoria Favilla, e dopo la polemica, diciamolo pure spropositata, con la Cassazione, si viene ad esaltare al solito l'indipendenza della magistratura; quando è ancor vivo e sano il giudice Balestri quando le relazioni di certi magistrati con certa stampa non sono dimenticate, quando le relazioni di certi figli di magistrati con certi avvocati non sono al tutto ignote o malnote, quelle ultime frasi, via, il comm. Lozzi poteva risparmiarle a se stesso e poteva anche risparmiarle al pubblico. E perchè poi metterle fuori? Dubitava egli forse che il pubblico non credesse alla sincerità delle sue parole? dubitava che il pubblico non prestasse fede alla lealtà delle sue intenzioni? Ohibò! Il pubblico crede benissimo. Ed è far torto a se stesso e alla magistratura di cui egli è a capo, pensare che ancora una volta si possa disegnare sull'orizzonte della procura di Bologna quel tal punto interrogativo, che altra volta si è disegnato sull'orizzonte di quella di Roma. Oh, no! Se mai, ammirativo!

L'indipendenza della magistratura! Ma vi è qualcuno in Italia che crede ancora a questa frase? vi è qualcuno che non rida, come dinnanzi alla smorfia di una maschera, nel vedere assumere questa frase all'altezza di una affermazione morale?

E' un vizio del nostro temperamento o un resto del servaggio spirituale lasciatoci dagli antichi regimi? Io non so. Certo, o per un mal germe depositato negli organi stessi nostri, o per un mal abito perpetuato nelle nostre tradizioni, la cieca devozione al potere superiore, il sentimento del proprio annullamento verso la superiore autorità è più che mai sviluppato nella nostra magistratura, specie in quella che dovrebbe essere o parere indipendente. Già, basta leggere la posta di uno dei segretarii dei ministri di grazia e giustizia, od osservare la corte che a uno di questi segretarii, che ordinariamente occupano i gradi inferiori dell'amministrazione, fanno i più alti magistrati, per formarsi un'idea non dirò precisa, ma approssimativamente mediocre del malinconico stato di degradazione in cui oggi si trova il così detto presidio dell'ordine e della legge nella nuova Italia!

Diceva Napoleone che le *Nozze di Figaro* erano già la *rivoluzione in azione*. Ma non bisogna essere Napoleone, nè fantaccino di Napoleone, per conchiudere che la commedia dell'alta magistratura è la demoralizzazione in azione del giovine Stato italiano.

Rastignac.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 5, ore 3 pom. — (*edi*). Si è riunita la Commissione provinciale pel tiro a segno. Ha approvato, fra l'altro, di far voti perchè siano approvate tutte le cifre stabilite nel bilancio pel 1898. Tali voti sono indirizzati al ministero della guerra.

— Il « Circolo Brighella » è un ritrovo livornese onesto e lieto, di giovanotti allegri — ed è noto a molte cantatrici di operette, ad attrici, ed attori... Ora, la notte scorsa il fuoco si è sviluppato nella palazzina del Circolo, distruggendo un pianoforte, un sofà, varie seggiole, ecc. e facendo cadere e infrangere i cristallami. Il fuoco fu subito domato. Il danno è di mille lire circa. Il Circolo è assicurato.

Sul pianoforte distrutto, quante belle manine si posarono!

Appunti ravennati

RAVENNA, 4. — (*Stooc.*) I giovani della *Patria e Progresso* non dormono. Hanno appena ultimata la distribuzione dei sussidi agli inondati, ed eccoteli affaccendati per dare nuovo impulso e un soffio di gioventù alla locale sezione della *Dante Alighieri*; non perdendo mai di vista lo scopo per cui si riunirono in fascio. L'altro ieri, per esempio, ci hanno procurato l'audizione di una dotta e brillante conferenza su un tema di attualità: « Il dovere sociale della classe dominante », tenuta nella sala del Casino Alighieri dall'avv. Pompeo Ghinassi.

Questo giovane colto e studioso, che ha saputo in poco tempo porsi fra i primati del partito costituzionale, ha oggi dato al suo numeroso e scelto uditorio, un bell'esempio del come si possa essere ottimi costituzionali, e consacrare nel tempo stesso le forze dello intelletto e dello spirito in prò della quistione sociale.

Dopo di avere minutamente esaminato il progresso dell'umanità sulla via della civiltà, scendendo all'Italia nostra, ha lamentato che del progresso se ne è fatto ben poco; ed ha chiuso con una efficace esortazione ai ricchi borghesi perchè tra gli agi e piaceri vogliano ricordarsi che vi ha una questione sociale da risolvere, e che le attuali condizioni del lavoratore non possono durare a lungo.

La parte principale della tesi che il conferenziere si era proposto, e che è stata luminosamente provata, è questa, che se la classe dominante riuscisse, ponendosi con tutte le forze alla soluzione del problema sociale, a migliorarle, rendendole sopportabili, le condizioni del salariato, abbatterebbe le nuove teorie, parto del malcontento e del disagio economico, che hanno nome di socialismo ed anarchia.

Noterelle aretine

AREZZO, 4. — (*O. C.*) Il nostro Consiglio provinciale, oggi, in adunanza straordinaria, presenti 22 consiglieri, approvava all'unanimità due ordini del giorno importantissimi.

Col primo si stabiliva di ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il decreto reale annullante la deliberata costruzione di un manicomio provinciale; col secondo si dava facoltà alla Deputazione di costruire frattanto, nel terreno già acquistato per la erezione del manicomio, un padiglione per i dementi tranquilli maschi, altro padiglione per le dementi tranquille femmine ed un locale per l'amministrazione, a ciò destinando i fondi già stanziati in bilancio.

All'adunanza assisteva numerosissimo pubblico che ha calorosamente applaudito, prima, la splendida relazione fatta, sull'affare dall'on. Severi, poi il voto di adesione reso dal Consiglio.

Ora è da spiegarsi che la Deputazione, rotto ogni indugio, metta subito mano ai lavori, accontentando così le giuste esigenze della nostra classe operaia la quale ha il diritto di vedere una buona volta mantenute le promesse che le sono state fatte.

— Ieri nel vicino comune di Anghiari, nella località denominata San Leo, in una capanna poco lungi dall'abitato, fu scoperto un cadavere in istato di avanzata putrefazione, mancante affatto di testa.

Sul primo si credette ad un efferato delitto, tanto è vero che accorsero sulla località anche il procuratore del Re ed il giudice istruttore del nostro tribunale.

In seguito però, praticate più accurate indagini, sembra siasi accertato trattarsi di suicidio e pare che la testa del disgraziato suicida sia stata divorata dai cani.

Se avrò altri particolari, e se le indagini della giustizia condurranno a diverse conclusioni, ve le comunicherò.

Per ora, il cadavere non è stato identificato. Il fatto ha prodotto grandissima sensazione e vi sono molti che non credono alla versione del suicidio ed inclinano piuttosto a ritenere che siamo di fronte ad un grave delitto.

L'on. Crispi a Palermo

Ci scrivono da Palermo:

Il principe di Scalea, nella sua qualità di presidente del Comitato *ad hoc*, ha ufficialmente invitato l'on. Crispi al banchetto che, a commemorare il cinquantesimo anniversario della rivoluzione palermitana, sarà dato in onore dei superstiti del Parlamento siciliano.

L'idea di questo banchetto, così semplice e così bella nel suo significato patriottico, innanzi di tradursi in determinazione positiva, ha dovuto passare per alcune fasi, che non sarà inopportuno rivelare.

Giorni or sono si adunarono privatamente a Palermo cinque consiglieri comunali, con a capo il sindaco Amato Poiero per stabilire il da farsi in occasione della prossima solennità.

Il senatore Paternò propose appunto di offrire un banchetto ai superstiti del Parlamento siciliano.

Ma l'on. Palizzolo che era uno dei convenuti sorse subito a dire che l'idea sarebbe stata buona, se in essa non gli fosse parso di vedere, larvato, il proponimento di una manifestazione ad esclusivo onore di Francesco Crispi.

Si discusse animatamente un po', quindi si venne ai voti. All'on. Palizzolo si unirono il sindaco e gli altri due consiglieri — il cui nome non mette conto sapere — così che alla proposta non rimase che il suffragio del proponente.

Una tale strana decisione fu risaputa in città dove produsse l'effetto che era molto facile prevedere. Sorse subito un Comitato di iniziativa privata, che elesse a suo presidente il principe di Scalea, avendo a suoi membri il marchese Ugo delle Favare, l'ex-sindaco comm. Olivieri ed altre fra le principali notabilità cittadine.

Il banchetto, che avrà certo una grande importanza anche per l'aspettazione che ha già destato nella popolazione, avrà luogo il tredici corrente, e ad esso prenderanno parte tutti i sei superstiti del Parlamento isolano.

Essi sono il prof. Francesco Ferrara, quasi novantenne, celebre economista, direttore della scuola superiore di commercio a Venezia, il duca Della Verdura che fu membro della Camera alta (pari), Francesco Crispi, il senatore Stanislao Canizzaro, professore di chimica nell'Ateneo romano, il barone Francesco Spataro e l'on. Emilio Buffardeci.

Le feste di Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 11,45 ant. — (*Gugliuzzo*). Fervono i preparativi per le feste e le prove dei grandi quadri storici dei principali episodii della rivoluzione del 1848 e del 1860, che a cura dell'Associazione della stampa siciliana si daranno al *Politeama Garibaldi*, nella serata di gala dell'11 gennaio.

Il teatro sarà addobbato sfarzosamente come si fece per l'Esposizione nazionale del 1892 per l'intervento dei Reali.

Oltre i principi, i ministri e le rappresentanze del Parlamento, interverranno alle solenni feste moltissimi senatori e deputati siciliani, e gran parte dei sindaci dell'isola.

Sinora è certa anche la venuta dei sindaci di Milano, Bologna, Torino, Napoli e Roma. Verranno pure parecchi assessori.

Messina manderà una larga rappresentanza del municipio con il gonfalone e i valletti.

Il giorno 12 si inaugureranno i monumenti e le lapidi ricordanti i luoghi e gli uomini della rivoluzione.

Al solenne corteo parteciperanno dieci bande; indi avrà luogo il ricevimento al palazzo di città. Alla sera spettacolo di gala al teatro massimo.

La corazzata russa „ Rossya "
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 5, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Si ha da Malta che la corazzata russa di primo ordine *Rossya* — al comando del capitano Domorizoff — trovasi tuttora ancorata a Lavalletta in attesa di ordini onde proseguire, insieme alla divisione della squadra dell'impero nel Mediterraneo, per Biserta.

La *Rossya* è armata di settanta cannoni ed ha un equipaggio a bordo di 870 uomini.

Prodezze clericali
(Nostro telegramma part.)

SALUZZO, 5, ore 3 pom. — (*Gusalba*). Trenta seminaristi che si erano recati a farsi iscrivere nelle liste elettorali, discendendo lo scalone del palazzo comunale imbrattarono il busto di Vittorio Emanuele.

Scoperti, vennero denunziati dal sindaco all'autorità giudiziaria.

La cittadinanza, indignata, protesta contro la turpe provocazione clericale.

Disordini ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 4. — Ieri, alle ore 13 circa, quindici giovinastri — che emettevano grida sediziose — furono fermati da due carabinieri, ai quali opposero resistenza, producendo ad un carabiniere una lesione, con arma da taglio al viso, guaribile in dodici giorni.

I militari esplosero colpi di rivoltella, senza ferire alcuno.

Nella notte vennero operati cinque arresti.

Ancora la badessa insepolta
Una enormità
(Nostro telegramma particolare)

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 5, ore 2 pom. — (*Syrius*). Torno a telegrafarvi a proposito della morte della badessa del monastero di Santa Lucia di Serino, e vi comunico una notizia che deve sembrare a tutti una enormità.

Nientemeno la prefettura avrebbe rilasciato ordine che la badessa venisse esumata dal camposanto paesano e ricollocata nel loculo della sepoltura del monastero.

Così alla defunta non verrebbe lasciata neanche la pace che spetta di diritto a chi se ne va all'altro mondo!

Così siamo anche tornati ai privilegi ecclesiastici contro i quali le rivoluzioni della civiltà han tanto lottato.

La prefettura, sul principio, interrogata sulla faccenda, rispose semplicemente come di dovere che il corpo della monaca seguisse la legge comune e fosse interrato nei modi legali.

Si afferma ora che per insistenze fatte dalla famiglia della badessa, una famiglia facoltosa ed influente, per ingerenze dell'autorità ecclesiastica e per il patrocinio di qualche deputato della provincia o di fuori, sia stato accordato il permesso anticivile.

Stento ancora a crederlo, eppure è vero, proprio vero!

Un eccidio a Cuneo

CUNEO, 8. — Per causa tuttora ignota, in San Damiano Macra il carabiniere Ferrero, torinese, uccise a colpi di rivoltella sulla pubblica via i carabinieri Sismondini e Ciscato, ferendo gravemente l'ufficiale postale accorso agli spari.

Il Ferrero è latitante.

Accidente ferroviario
(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 5, ore 10,25 antim. — (*Massa*). Un accidente ferroviario che poteva avere conseguenze più gravi di molto di quelle — relativamente lievi — che si deplorano, occorse ieri mattina a poche centinaia di metri dalla nostra stazione di piazza Principe.

Il diretto 42, partito in perfetto orario dalla stazione per Ventimiglia, era giunto appena allo scambio presso il deposito locomotive, al disopra del cavalcavia di Sa'ita S. Francesco di Paola, allorchè la vettura di 2ª classe n. 7651, che trovavasi a metà del treno, svià in modo da non poter effettuare lo scambio, sicchè ribaltò e fu trascinata, unitamente a tutto il rimanente del treno, per una ventina di metri, fino a quando cioè non si spezzarono le catene che l'avvincevano alla parte anteriore del treno, ed il freno Westinghouse.

Entro la vettura ribaltata e trascinata in tal modo, trovavansi cinque persone, due donne e tre uomini. Naturalmente riportarono tutti delle contusioni, non gravi per fortuna; tuttavia una delle donne, la signora Luigia Manchilovich, d'anni 63, da Belgrado, domiciliata a Porto Maurizio, ove era diretta, dovette riparare all'ospedale di Pammatone per farsi medicare. Essa però, appena medicata, potè uscirsene relativamente rimessa.

Naturalmente, in causa dello sviamento, la linea rimase qualche tempo ingombra e tutti i treni dovettero subire un certo ritardo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Ancona, 4. — *Una disgrazia*. — Stamane Guerrino Gambella, negoziante di vino alla Palombina, cadeva, al piano S. Lazzaro, dal proprio carrettino, fratturandosi la gamba, con escoriazioni in corrispondenza del malleolo interno.

Ne fu causa il cavallo che, paventando per il rosso delle coperte d'un paio di buoi che colà passavano, si diede a precipitosa fuga.

Avellino, 4. — *Un rogo*. — Nella chiesa di Mercato San Severino si celebrava il funerale per certo Vincenzo Landi. Il cadavere era stato deposto sul catafalco. Ad un punto un cero acceso si rovesciò sui drappi del parato, ed il catafalco fu tutto un rogo.

Le fiamme arrivarono financo a bruciare il cadavere che fu subito portato nel cimitero.

Il popolino ha subito fatta la cabala pel lotto.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4. — *Evasione*. Due detenuti — certi D'Amico e Grisolio — tentarono un'audace evasione dalle carceri di Atripalda, ove stavan chiusi perchè accusati di parecchie marachelle.

Essi riuscirono a forare il parapetto d'una finestrone della camerata, e per evitare la vigilanza del secondino finsero di questionare. Il custode accorse, ma venne aggredito.

Solo il D'Amico riuscì a fuggire, o meglio, fu disgraziato, perchè nel gettarsi dalla finestra alta dieci metri circa, restò boccheggiante al suolo, senza profferir parola. Ora è all'ospedale.

Spoleto, 4. — *Per Giuseppe Parini*. — Alcuni giovani del nostro Istituto tecnico: Giovanni Spagna, hanno indetta una riunione per concorrere nella spesa del monumento nazionale a Giuseppe Parini. Si elesse anche il Comitato studentesco per una festa letteraria in onore di Giacomo Leopardi. Il Comitato nazionale universitario romano, conosciuta l'iniziativa degli studenti dell'Istituto, inviò encomi a mezzo di un commissario, per l'accordo con gli altri Comitati. Si notò che i giovani del Liceo-ginnasio Pantano, brillarono per la loro assenza!...

Bergamo, 5, ore 2.35 pom. — *Omicidio e suicidio*. — Augusto Adami, ventiduenne, nativo di Brescia, conviveva con Emma Zamo, di 21 anni, rovigotta, campando col miserabile impiego di scrivano. Erano frequenti le scenacce di gelosia. Stamane, spinto dalla miseria e dal furore geloso, l'Adami ammazzava a revolverate la Zamo, indi si suicidava.

Urbino, 5. — *L'imperatore di Russia* ha mandato al Comitato per l'erezione del monumento a Raffaello la somma di mille franchi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una dimostrazione

ALATRI, 3. — (*Sardellito*). L'annunciata dimostrazione di simpatia al preside cav. Addeo, è riuscita imponente. Il concerto cittadino, invitato dalla Commissione degli studenti, ha incominciato a suonare alle 8 ant. nell'atrio dell'istituto.

Negli intervalli hanno parlato Giovanni Ricciotti, dell'Università di Roma, e Giuseppe di Fabio, del 3° anno di liceo.

Gli studenti infine hanno decretato di non andare a scuola, finchè non sia loro restituito il preside cav. Addeo.

Incendio

ZAGAROLO, 3. — (*Tony*). Verso le ore sei di ieri sera in casa del signor Augusto Pizzi, detto « Maraccino », sita in via dei Brembi, si sviluppò un incendio che avrebbe assunto proporzioni gravissime se i vicini non avessero dato l'allarme.

Accorsi carabinieri, guardie e moltissima gente, l'incendio fu presto domato. Il danno ammonta a circa L. 100.

Il telegrafo

CANALE MONTERRANO, 5. — Anche qui finalmente avremo il telegrafo! Oggi si è solennemente inaugurato l'impianto della linea telegrafica e del relativo ufficio.

Un tal fatto costituisce — come è facile comprendere — un notevole avvenimento per questa industre e laboriosa popolazione.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO
Al Tribunale di Roma.

Non mi si dica che abuso di una frase fatta, perchè questa volta risponde pienamente alla verità: lo stile è l'uomo.

Il cav. Giordani, procuratore del Re a Roma, è un uomo semplice, alla buona, che esercita il suo grave ufficio di magistrato, che comprende la necessità di essere a contatto con tutti, ricchi e poveri; di essere a disposizione di tutti, potenti ed umili; avendo per tutti una buona parola, occupandosi degli interessi altrui più e meglio che dei propri: in una parola comprendendo che il procuratore del Re, per le molte e gelose attribuzioni che ha, in riguardo specialmente al diritto famigliare, deve essere qualche cosa come il *pater familias* di tutti i cittadini, sempre vigile, severo, senza crudeltà, indulgente senza debolezza.

Tale è l'uomo: e tale è lo stile dell'uomo.

Il discorso pronunziato dal procuratore del Re stamane, per la terza ed ultima solennità dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico, è stato semplice, diligente, scrupoloso come l'uomo che lo pronunziava.

Le cifre statistiche ne sono state naturalmente per grande parte il contenuto, ma trovandosi egli a parlare del circondario di Roma, dopo il procuratore generale che ieri discorse del movimento degli affari civili e penali di tutto il distretto di Roma, esse non possono troppo richiamare l'attenzione degli abituali lettori di giornali, che hanno interesse a conoscere queste notizie statistiche nelle loro grandi linee.

Dirò dunque, soltanto, che il procuratore del Re ha, come fece ieri il comm. Forni, constatato un miglioramento generale dell'economia privata desumendolo specialmente dai diminuiti fallimenti; vuoi della morale pubblica per la minorata delinquenza.

A questo proposito vi è anzi un nuovo motivo di soddisfazione pel circondario di Roma. Se l'oratore di ieri notò, infatti, un aumento nel distretto per i reati contro gli averi in confronto dell'anno passato, il cav. Giordano osserva che a questo incremento non è concorso il circondario di Roma, che anzi segnalò per essi una diminuzione. Sono invece in breve aumento le lesioni, ma gli omicidii sono di molto inferiori al 1896.

Alziamo adunque i cuori alla speranza — ha esclamato l'oratore — e curiamo, educhiamo, porgiamo aiuto a tutti i reietti della fortuna e la speranza di un miglioramento morale della nostra società diventerà cosa compiuta.

Egli ha rammentato le società di protezione per l'infanzia abbandonata che sono sorte in Inghilterra, dove, una sola raccolse 18 mila fanciulli abbandonati, in un anno: e si è augurato che in Roma prosperi la nascente istituzione che mira allo stesso scopo umanitario.

L'oratore si è molto e bene a proposito dilungato su questo argomento, elogiando l'opera dei pretori che concorsero a salvaguardare gli interessi materiali e morali dei minorenni, promuovendo i consigli di famiglia stabiliti dalla legge.

Venendo quindi a parlare dell'opera giudiziaria dei magistrati, invocò salutari riforme al codice di procedura penale, e l'introduzione nella legislazione di efficaci provvedimenti che valgano a facilitare la scoperta del gran numero di ignoti autori di delitti.

E non è questa la sola riforma di carattere generale invocata dall'oratore. Parlando dell'opera dei pretori a cui non risparmiò plauso ed ammirazione egli si è augurato che venga presto una legge che ne riconosca l'inamovibilità dalla sede e dal grado, ciò che ne accrescerà l'indipendenza.

Domanda anche che per Roma vengano modificate le circoscrizioni delle attuali preture, alcune delle quali hanno troppo lavoro, mentre altre ne hanno troppo poco, e se occorre ne venga elevato il numero.

Ed ora qualche cifra più importante.

I tribunali penali condannarono più di mille uomini e solo novantasei femmine nel 1897; le sezioni civili emisero più di quattromila sentenze. Le sentenze civili dei pretori furono più di seimila: quelle dei pretori urbani tra contravvenzioni e delitti superano le diecimila.

Il procuratore del Re ha terminato con una calda invocazione alla giustizia, il cui raggiungimento deve essere in cima a tutti gli ideali.

Il pubblico ha vivamente applaudito, e la cerimonia è terminata.

Domani si riprendono i lavori.

Fabricius.

Delle dieci sezioni di cui si compone il tribunale di Roma, le prime cinque (sezioni civili) sono presiedute così: Ostermann, Cecchi, Bonaglia, Farmani e Balsimelli.

Ad eccezione dell'avv. Ostermann, presidente capo del tribunale, tutti gli altri che ho nominato, sono diversi da quelli dell'anno passato.

Le sezioni penali nel numero anche esse di cinque, sono presiedute così: Simonetti, Gatti, Saladini, Morganti e Massari.

Ed anche qui, ad eccezione del cav. Simonetti, magistrato di grande coscienza e valore che si ostina a preferire la residenza di Roma a tutti gli allettamenti di maggiori dignità, gli altri sono uomini nuovi.

L'anno scorso due sezioni penali erano senza presidente: ora la lista è completa. Di essi, il cav. Gatti, promosso da Genova, è preceduto da buona fama di magistrato valoroso.

A capo dell'ufficio d'istruzione, in luogo del cav. De Feo, promosso a Palermo, avremo nel nuovo anno l'avv. Mango Carlo.

Nell'ufficio del Pubblico Ministero abbiamo lievi cambiamenti. Il barone Raffaele Garofalo, il chiaro scrittore di materia penale, entra come sostituto nella procura generale.

Abbiamo poi una perdita, ed è quella del cav. Giuseppe Bozzi, promosso procuratore del Re a Voghera: perdita vera, trattandosi di un magistrato di cui nella lunga permanenza fra noi si ammirò non solo l'alto intelletto, ma (e non è piccola lode) il carattere sicuro, alto e fermo.

A sostituirlo è venuto il barone Taraira de Matos, finora sostituto procuratore del Re a Velletri.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia
(Nostri telegrammi part.)

BRESCIA, 5, ore 11.25 antim. — Ieri s'inaugurò l'anno giuridico alla Corte d'appello con intervento di numerose autorità.

Lesse una elaborata relazione il procuratore generale Bertolotti.

Conchiuse dicendo che la magistratura è il palladio delle istituzioni e delle leggi che difenderà contro le fazioni anarchiche e clericali.

PALERMO, 5, ore 4.10 pomeridiane (*Gugliuzzo*). Oggi alla Corte di cassazione s'inaugurò il novello anno giuridico con la semplice lettura del relativo decreto.

Mancò il consueto discorso inaugurale essendo infermo il sostituto procuratore generale Caruso che doveva pronunciarlo.

— Alle ore 14 alla Corte d'appello si è inaugurato l'anno giuridico, alla presenza delle autorità.

Lesse il discorso d'apertura il procuratore generale comm. Cosenza che principiò commemorando il senatore Bartoli e il ministro Costa, ed esponendo il lavoro compiuto dai varii ordini della magistratura nel nostro distretto.

Trattò specialmente del pauroso problema dell'aumento della delinquenza nei minorenni, riscuotendo vive approvazioni dall'eletto uditorio.

Constatato un sensibile miglioramento nella criminalità — quantunque il nostro distretto non abbia perduto ancora il triste primato nei reati di sangue — invocò la correzione dell'ambiente, mercè una più retta e severa applicazione delle leggi. Fu applauditissimo.

FERRARA, 5, ore 3,30 pom. — Innanzi all'autorità e ad un pubblico scelto il procuratore del Re cav. Moschini inaugurò il nuovo anno giuridico, con uno splendido ed elaborato discorso.

MESSINA, 5, ore 3.35 pom. — Alla Corte d'appello s'inaugurò, sotto la presidenza del comm. Di Marco, l'anno giuridico.

Parlò applauditissimo il procuratore generale comm. Werbes.

Intervennero tutte le autorità, molte signore e gran numero d'invitati.

La cerimonia riuscì solenne.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 5, ore 5 pomer. — (*Menti*). La seduta di ieri si prolungò fino a tarda ora. Si udirono i primi testimoni di difesa, tra cui certo Biconciari ammette di avere ricevuto 200 lire, quale generosa offerta fatta all'Associazione di mutuo soccorso.

Altri testimoni affermano che il Ventura e gli altri imputati adoprarono mezzi più che leciti.

Desta molta ilarità la testimonianza di certo Conti il quale, fra molte cose inutili, racconta di un tale che pretendeva di essere indennizzato perchè tre sue capre abortirono a causa dei tumulti elettorali!!!

Altri testimoni di difesa escludono ogni colpevolezza.

Di questi ne abbiamo circa 100 da udire.

A Roma e altrove

IL ROMANZO ITALIANO NEL 1897

Con questo titolo, nella *Revue des deux mondes* qualche settimana fa il signor T. de Wyzewa presentava ai lettori dei due mondi una breve serie di scrittori italiani, scelti con cura diligente e forse per proposito deliberato suo od altrui, fra i meno noti. Basti dire che vi si riferisce il maggior successo « letterario » ad un libro quasi scientifico, che ha sollevato pochi sì, ma concordi voci di biasimo; basti aggiungere che si tolgono ad indice della letteratura italiana due o tre romanzi di scrittori lodevoli certo per la lena con la quale inseguono le ombre dell'arte e della gloria, con coraggio ignoto e sventurato, ma disadorni dell'autorità che il signor de Wyzewa vorrebbe, magari con sottili critiche, conferir loro.

Non è di questo che voglio lagnarmi. Il critico francese ha il diritto di ignorare la letteratura italiana, compreso il romanzo del 1897, e di rassegnarsi a scriver di romanzi più o meno clandestini poichè egli mostra di aver formata la sua cultura solo sopra il volume di U. Ojetti: « Alla scoperta dei letterati ».. Ed è un po' poco.

Tutto ciò può continuare ad essere deplorevole, ma è francesemente logico e non vi è nulla da ridire. Anzi io confesserò che, leggendo le pagine della *Revue*, ed in esse le sorti letterarie di tutti i Butti e gli Zuccoli che l'autore volta a volta difende od offende, arrossii per la profonda mia ignoranza del romanzo italiano nel 1897, e mi chiesi se non per caso avessi perduto luce di intelletto d'arte, trascurandone le più recenti ed alte manifestazioni.

Tanto più che d'intorno a me, dal mondo ove vivo, dai giornali che leggo, dalle riviste che sfoglio, non m'era occorso di sentir sollevarsi l'osanna ai libri nuovi e luminosi.

Che il pubblico non se ne fosse accorto? che fosse passato correndo sui libri che arrestavano il signor de Wyzewa? Ed, in questo caso, perchè e come ciò?

L'orrendo dubbio mi fu risoluto per fortuna dallo stesso critico francese, il quale spiega come avvenga che questa letteratura amena italiana subisca la influenza dei due arbitri attuali delle fantasie: Lombroso per la scienza e D'Annunzio per l'arte.

In fondo — dice presso a poco il sommo critico — là giù sono bravi figliuoli anche i letterati, e sfoggiano molte immagini poetiche ed infilzano molte descrizioni, variate, colorite, vive; ma sono noiosetti e sgarbatelli, per l'abuso di preraffaellismo, di criminalità, di positivismo, di lombrosismo, e di d'annunzianesimo.....

Ecco tutto!

×

Sì, proprio, ecco tutto!

Ecco perchè, il pubblico non legge i romanzi, e non illumina della gran notorietà i loro autori. Ecco perchè bastano i soli titoli ad immalinconirlo, così come dieci anni fa bastavano i soli titoli ad illibidinirlo. Ecco perchè passa oltre, e lascia che i romanzieri italiani mandino a leggere i loro romanzi ai letterati francesi che ne pensano male e non ne dicono bene. Lombroso? E' il maestro, senza dubbio. Con scarso equilibrio, con nessuna misura, ma con rigogliosa genialità costante, ha lanciato nel mondo scuro delle scienze positive raggi inestinguibili di luce, ed è da lui una ininterrotta irradiazione di fecondo calore.

Ma egli ha talora abusato delle sue scoperte, non riuscendo ad evitar la metafisica del positivismo; e, ad ogni modo, se è doveroso conoscerne le teorie per conto proprio, per non incorrere nel titolo di somaro, è anche generoso verso i lettori di un romanzo, da parte del suo autore, di non sfogare o una polemica o un proselitismo — esacerbati forse da lunga meditazione — sotto forma di dialoghi d'amore o nelle belle immagini della pseudo psicologia di uno pseudo-eroe.

Ah, diavolo, che fosse proprio necessità urgente cacciare nel corpo dei personaggi del romanzo nel 1897 tutte le stimmate della degenerazione o conformare i *tipi*, su modelli tolti dall'ultima edizione dell'*Uomo delinquente*? E se babbo Dumas fra gli Elisi ove passeggia a braccetto — magari — con il buon Molière, gli racconta storielle salaci della contemporanea Parigi, avesse dipinto il signor D'Artagnan come un omicida nato, il cavalier d'Aramis come un bancherottiere per tendenza congenita, ed il nobile Athos od il grosso Portos come due epilettoidi saddisti, *I tre moschettieri*, sarebbe stato probabilmente un libro inverosimilmente sciocco e tristo.

Poichè questa letteratura scientifica ha il dono di render molesta la scienza e lacrimevole l'arte. Oh, perchè non ci contentiamo di lasciar fare a Paolo Mantegazza la funzione di volgarizzatore?

Egli almeno vi ha fatta — come si dice — la mano; sa scegliere i suoi soggetti ed i suoi titoli; fa sorridere qualche volta e non vizia l'arte, pago di viziar solo l'immaginazione dei giovinetti.

---

67) Appendice del 6 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Ma delle guardie, degli agenti apparvero di nuovo, vagando attorno alla trattoria. Probabilmente si erano accorti di aver perduto la traccia e tornavano pensando che l'uomo dovesse, nel passarle davanti, essersi rintanato nella casina.

E l'accerchiavano sapientemente quella casina, prendendo le loro precauzioni, prima di procedere a ricerche minuziose, per essere sicuri questa volta che la preda non sfuggirebbe. Quando i due fratelli si avvidero di quella manovra, si sentirono invasi da un sordo timore. Certo era la caccia di poco fa; avevano veduto l'uomo in fuga; ma pure chi poteva dire se non li costringerebbero a rivelare la loro identità, giacchè si erano così spiacevolmente gettati nella rete? Si consultarono con uno sguardo, pensando per un momento ad andarsene sotto l'acquazzone. Poi, compresero che quello era il modo di compromettersi maggiormente. Ed aspettarono, tanto più che l'arrivo di due nuovi avventori venne a far diversione.

Una vittoria chiusa colla tela cerata rialzata si fermava davanti alla porta. E ne scendeva per primo un giovinotto elegante con aria seccata, poi una giovine signora che rideva pazzamente divertendosi molto di quella pioggia senza tregua. Discutevano insieme, lei rimpiangendo per scherzo di non esser venuta in bicicletta, lui trovando quella passeggiata sotto il diluvio una cosa assurda.

— Insomma, caro mio, conveniva pur andare in qualche luogo! Perchè non avete voluto condurmi a veder le maschere?

— Oh! le maschere cara mia! No, no, tanto vale il bosco, tanto il fondo de lago.

E mentre entravano, Pietro riconobbe la principessina Rosmunda nella giovane signora che la pioggia divertiva tanto ed il bel Giacinto Duvillard nel giovane il quale affermava che la Mezza Quaresima era odiosa, il Bosco antipatico, la bicicletta inestetica. La principessa l'aveva serbato con sè quella notte dopo avergli offerta una tazza di the, volengo sfogare il proprio capriccio e facendogli violenza come ad una donna. Ma sebbene egli avesse acconsentito a coricarsi con lei, si era rifiutato a qualsiasi bassezza, qualsiasi turpitudine, sicchè ella aveva finito col percuoterlo ed era giunta perfino a morderlo. Oh, l'errore, la laidezza, la trivialità repugnante di quell'atto, da cui poteva nascere una creatura! In quanto alla creatura Rosmunda era d'accordo con lui, non ne desiderava... Allora egli le aveva parlato dell'atto delle anime che si accoppiano cerebralmente; essa non diceva di no, era disposta a provare; ma come si faceva? E siccome riparlavano della Norvegia, avevano deciso questa volta di partire al lunedì per un viaggio di nozze, onde continuare laggiù l'intellettualità del loro matrimonio. Rimpiangevano solo che non si fosse nel cuore dell'inverno, perchè la fredda, la bianca, la casta neve non era dessa il solo giaciglio possibile per un simile connubio?

Appena il cameriere ebbe portati dei bicchierini di volgare *anisetta* in mancanza di *kumel*, Giacinto, che aveva appunto riconosciuto Pietro e suo fratello Guglielmo, di cui i figli erano stati suoi condiscepoli a Condorcet, bisbigliò il nome di questi a Rosmunda. Subito la principessa si alzò con un subitaneo slancio di entusiasmo.

— Guglielmo Froment! Guglielmo Froment! l'illustre chimico!

E facendosi avanti con la mano stesa:

— Ah! signore, mi perdonerete questa sconvenienza ma debbo assolutamente stringervi la mano... Vi ammiro tanto; avete fatto dei lavori così mirabili sugli esplodenti!

Poi si diede a ridere come una birichina, vedendo lo stupore del chimico.

— Sono la principessa di Harn. Vostro fratello, il signor abate, mi conosce ed avrei dovuto farmi presentare da lui... D'altronde, abbiamo degli amici comuni, il distintissimo Janzen che doveva condurmi da voi come un'allieva molto modesta. Ho studiato la chimica. Oh! per zelo del vero ed a favore della buona causa, nulla più. Non è vero, maestro, che mi permetterete di bussare alla vostra porta appena sarò tornata da Cristiania, dove vado col mio giovine amico a fare un viaggio di emozione e di ricerche nell'ordine dei sentimenti non ancora sperimentati?

E continuò, nessun altro potendo trovar modo di profferire una parola. Faceva un guazzabuglio incredibile, dicendo la sua smania per l'internazionalismo che l'aveva gettata per un momento nelle braccia di Janzen, e della società anarchica, tra i peggiori avventurieri del partito; poi la sua nuova passione per le chiesuole mistiche e simboliche, la rivincita dell'ideale sul realismo triviale, la poesia degli esteti, che le faceva sognare una voluttà ignorata sotto il bacio di ghiaccio del bel Giacinto. Ad un tratto s'interruppe e ridendo:

— Tò! perchè diamine quegli agenti sono qui a rovistare? Vengono forse ad arrestarci! Oh! come sarebbe grazioso!

Infatti, il commissario di polizia Dupot e l'agente Mondesir si decidevano ad entrare sotto la veranda per perquisire la trattoria, dopo le vane ricerche fatte dai loro uomini nella scuderia e nella rimessa. Erano assolutamente convinti che l'uomo si trovava là. Dupot, un ometto scarno, molto calvo, molto miope con occhiali, aveva il suo solito piglio seccato e svogliato, essendo molto svegliato in fondo però e d'un coraggio indomito. Non aveva armi, ma siccome si aspettava le peggiori violenze, una difesa furibonda da lupo idrofobo, aveva appunto suggerito a Mondesir di armare il revolver e di tenerlo pronto in tasca. Però Mondesir che tarchiato e robusto come un mastino, fiutava il vento col naso camuso, dovette cedergli il passo per rispetto alla gerarchia.

Il commissario, saettando una rapida occhiata di sotto alle lenti, aveva esaminato i quattro avventori: quel prete, quella donna poi gli altri due, gente qualsiasi. E, sdegnandoli, voleva salir subito al primo piano, quando il cameriere, atterrito da quella subitanea invasione della polizia, balbettò, perdendo la testa:

— Ma... disopra, in un salottino, abbiamo un signore ed una signora.

Dupot lo respinse placidamente:

— Un signore ed una signora?... Non è di loro che cerchiamo. Suvvia, lesto, aprite tutte le porte, neppure una imposta d'armadio resti chiusa!

Disopra visitarono tutte le camere, tutti gli angoli, meno il salottino in cui stavano Eva e Gerardo, che il cameriere non potè aprire perchè questi avevano tirati i chiavistelli.

— Suvvia, aprite! - gridò nella serratura - non si tratta di voi!

Finalmente tirarono il chiavistello e Dupot, senza neppur permettersi un sorriso, lasciò che il signore e la signora uscissero, scialbi e tremanti, mentre Mondesir entrava a guardare sotto la tavola, dietro il divano e in fondo ad un piccolo armadio, per debito di coscienza.

Dabasso, quando Eva e Gerardo dovettero attraversare la *veranda*, ebbero l'altra emozione di trovare dei curiosi, dei conoscenti, raccolti colà dalla più imprevedula delle combinazioni: e sebbene Eva avesse il viso celato dal fitto velo, incontrò lo sguardo del figlio e sentì che egli la ravvisava. Che fatalità! Lui così pettegolo che diceva tutto alla sorella, nel timore che aveva di lei, nella schiavitù in cui essa lo teneva! E mentre fuggivano, mentre il conte disperato di quello scandalo, la riconduceva alla vettura, sotto l'acqua dirotta, udirono distintamente la principessina di Harn che sclamava molto divertita:

— Ma è il conte di Quinsac! E la signora, dite un po', chi è la signora?

Giacinto, un po' pallido, non rispondendo, ella insistette.

— Suvvia, voi dovete conoscerla, la signora. Ditemi chi è?

— Nessuno - rispose lui alla fine. - Una donna qualunque.

Pietro aveva compreso e volgeva gli occhi da un altro lato, guardando Guglielmo, perchè si sentiva turbato di fronte a tanta vergogna, a tanto dolore. Ed all'improvviso la scena cambiò, nel momento in cui il commissario Dupot e l'agente Mondesir ridiscendevano senza aver scoperto l'uomo; delle grida echeggiarono di fuori, si udì un tumulto di corsa, un parapiglia; poi il capo della pubblica sicurezza Gascogne, rimasto a frugare nelle dipendenze della trattoria, apparve spingendosi davanti un batuffolo, senza nome, di cenci e di fango tenuto da due guardie. Era l'uomo, la bestia finalmente stanata, sforzata e catturata che gli uomini avevano scoperta in fondo alla rimessa in un barile, sotto il fieno.

Ah! che fanfara di vittoria, dopo quelle due ore di corsa sfrenata, dopo quella caccia furibonda che faceva ansare i petti e piegare le ginocchia! la caccia all'uomo la più appassionata e la più selvaggia di tutte!

Quanto all'azione esercitata dal d'Annunzio, nulla di più vero e di più molesto.

Egli è quel che è: può non piacere qua e là, ma è un artista, e può concedersi — come nel suo regno il Lombroso — le più audaci esperienze senza precipitar nel discredito.

Infatti ha messo al mondo dell'arte il superuomo e il giovane odiator delle donne — in teoria e per modo di dire. Ed ha avuto la fortuna di veder morire nel ridicolo il superuomo, senza cader nel ridicolo egli stesso.

Ma per quali segrete ragioni il signor di Cantelmo delle *Vergini delle Roccie*, così poco interessante e divertente, ma per compenso così insolentemente e fatuamente superuomo, dovè farsi scimiotteggiare dai suoi fratelli degli ultimi romanzi citati dal signor T. de Wyzewa?

Misteri del cuore umano, della stupidaggine letteraria, e del romanzo italiano!

Quanto al misogino — diciamo così — nel *Trionfo della morte*, D'Annunzio lo dipinse da par suo. La figura gli era uscita dalla penna vigorosa, intera, completa, come — dirò per servirmi di un paragone in voga — come una lucida acquaforte, e noi ci eravamo rassegnati a pensare per tutte le pagine di quel bel romanzo, che l'amore è un sentimento inferiore dal quale l'uomo superiore deve guardarsi come da una vigliaccheria.

Il romanzo e l'eroe d'annunziani piacquero e ben meritarono del successo, e li considerammo con ammirazione, non senza sentirci dentro agitati da un furibondo desio di amore sano ed alto, dopo di avere finito di leggere... Bastava però, oh se bastava!

Invece, no. Sorsero gli imitatori e sopravvennero tanti misogini quanti romanzieri e si profilarono tanti simboli quanti personaggi nei romanzi. Un orrore, credete.

E tutto questo per dimostrare che l'amore è una insidia della specie tesa all'uomo, una insidia vergognosa e metuenda. Sarà, pensa il mondo dei volgari cui apparteniamo, sarà bene così, poichè tanti nobili letterati lo dicono. Ma, noi abbiamo il torto di voler persistere nell'errore a nostro danno, e di trovare che non v'è nulla di più dolce di tali insidie e nulla di più generoso dell'amore.

E se i romanzieri lo rinnegano poco o molto e noi rinnegheremo i romanzieri, ma l'amore... ohibò! E' ancora, la soave cosa per la quale viviamo e moriamo, e che ci conforta delle aspre gare sociali e ci toglie allo sgomento delle tristi nostre ambizioni o delle cupidigie nostre più tristi, e piuttosto che sentirci catechizzare contro l'amore in linguaggio superumano dalla novella o dal poema in prosa, gittiamo il libro dalla finestra, e lasciamo che l'anno 1897 abbia dei romanzi italiani per conto dei loro autori e dei critici francesi.

Cyrus.

CRONACA DI ROMA

I BOZZETTI PER IL MONUMENTO a Carlo Alberto

La fortuna, che non sempre arrise al martire di Oporto da vivo, continua a insidiarlo da morto. Il Comitato sorto in Roma per erigere un monumento a Carlo Alberto, dopo molte e travagliate vicende, credette necessario di dar prova di vitalità aprendo un concorso per i migliori bozzetti con i seguenti premi: 1200 lire, 500 e 300.

Ma le buone intenzioni mai furono come questa volta frustrate. La minuscola esposizione al palazzo delle Belle Arti è ancora un saggio dell'infelicissimo stato della nostra scoltura.

Gli autori dei bozzetti sono quindici, ognuno dei quali ha presentato un busto del re oltre ad uno o più bozzetti. Non mancano le solite stravaganze e le solite improntitudini.

V'è, per esempio, un curioso gingillo di novissimo stile simbolista, che sopra una base cinta di bronzi, di pitture e di ornati policromi dovrebbe sorgere la statua equestre di bronzo dorato del principe, camuffato da Carlo Emanuele con la corona reale in capo, v'è chi ha l'audacia di porre la statua nientemeno che sopra un colonnato dorico.

I migliori si possono dividere in due categorie: quelli che ci presentano su per giù il solito guerriero con la spada in pugno e il cavallo scalpitante, e quelli che hanno cercato di rendere il significato del monumento e l'indole del principe, rappresentandolo in atteggiamento cogitabondo o irresoluto.

I primi come i bozzetti con il motto *Pax*, *Sfinx*, sono superiori per la tecnica e per la linea monumentale, più o meno ottenuta, ma peccano per la mancanza assoluta di originalità.

I secondi rivelano lo sforzo per raggiungere una forma personale rappresentando in plastica ciò che ancora è un problema di psicologia storica, ma la materia è rimasta sorda alle ragioni dell'arte.

Insomma l'esito del concorso giustifica più che mai la domanda: Come e con qual diritto la malinconica figura dell'*Italo Amleto* può avere il supremo onore di un monumento sull'augusto Quirinale? Che potrà dire ai viandanti di Roma un'altra statua accademica o ridicola?

Infatti secondo le ultime disposizioni del Comitato il monumento sorgerà non sulla piazza dell'Indipendenza, come da prima si era stabilito, ma nel giardino pubblico del Quirinale, in vista del palazzo Reale e di via Nazionale.

Intanto l'esposizione dei bozzetti sarà aperta al pubblico da oggi 5 al 15 corrente dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 4 nei giorni feriali.

La giuria esaminatrice, cui non aspetta certo molta fatica, è definitivamente composta dagli scultori Alfonso Balzico, Enrico Chiaradia, Davide Calandra, Ettore Ferrari, dai pittori Giuseppe Ferrari, Cesare Maccari e dall'architetto Gaetano Koch.

Caccia alla volpe. — Oggi caccia fuori la porta San Lorenzo.

L'appuntamento era a Ponte Mammolo e la caccia riuscì divertente e molto animata.

Vi furono due buoni galoppi: il primo di venti minuti, dopo il quale la volpe era raggiunta alla Cesarina, ed il secondo di quindici minuti senza risultato e nella direzione di S. Alessandro sulla via Nomentana.

Furono saltati molti ostacoli, macerie e staccionate. Diversi capitomboli con il terreno pesante ma tutti senza conseguenze.

Erano presenti: il conte di Torino, tre amazzoni e trenta cavalieri, tra i quali il marchese Carlo di Rudinì, il conte Scheibler, il marchese Tiberi, il principe San Faustino, il duca di Belgiojoso, il marchese Marignoli, il conte Sonni, il signor Plowden, il signor Francescangeli, il conte di Cammarata, il capitano Giacometti.

Venerdì caccia a Ponte Salario.

Disgrazie. — Il terrazziere Nazzareno Guglielmi, di 40 anni alla Valle dell'inferno passando su un'asse con una cariola piena di pozzolana, perdette l'equilibrio e precipitò da una altezza di 5 metri.

A Santo Spirito, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il contadino Pietro Angelone, nella tenuta di Bossono, presso Campagnano, mentre era su di un fienile a prender fieno, cadde, fratturandosi la spina dorsale. Fu trasportato moribondo all'ospedale della Consolazione.

— Certa Rosa Zappi, domiciliata, in via Ferruccio 30, oggi si è recata col suo bambino di anni 6, Giuseppe Binatti, a stendere dei panni sulla terrazza di casa sua. Nello scendere il bambino ha inciampato per la scala a chiocciola, precipitando giù. Fu raccolto moribondo e condotto all'ospedale di S. Antonio.

Tentato suicidio. — Oggi alle 4 e mezza certa Elena Censi, di 28 anni, si è chiusa nella sua camera nella casa di via Emanuele Filiberto 175 e — dopo di aver acceso del carbone in un braciere — si è messa sul letto attendendo la morte.

Sopraggiunto il marito, questi con una vettura l'ha condotta all'ospedale di Sant'Antonio dove i medici si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

La Censi ha dichiarato che aveva tentato di suicidarsi perchè da molto tempo malata.

Bollettino meteorologico del 4 gennaio: *In Europa* la pressione è a 773 a Mosca e Kiew, 773 a Zurigo, Roma e Catania, 748 a Bodo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque diminuito fino a sei millimetri; la temperatura è irregolarmente variata; nebbie sul versante Adriatico superiore; pioggie leggiere al Sud.

Stamane cielo nebbioso o nuvoloso al Nord e nella penisola salentina; sereno altrove.

Barometro quasi livellato intorno a 773.

Probabilità — Venti deboli, specialmente meridionali, cielo vario o nebbioso, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 772,7 — Termom. centig. massima 11,0 min. 0°,8 — Umidità relat. 73, assoluta, 5,49 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: sereno.

Ospizio S. Michele. — Sappiamo che il riparto riparazione arazzi e laboratorio ricami è stato assunto dal cav. G. Sangiorgi, la cui intelligenza ha dato un risveglio nuovo al commercio artistico della nostra città. Egli saprà indubbiamente sviluppare anche questa industria locale; e poichè è persona che non si arresta ai primi passi avviarla a più interessanti e proficui lavori.

Piccola Cronaca

TEATRI

La Duse in *Magda*.

Questa sera, al *Valle*, prima recita della Duse, con *Magda* (*Casa paterna*) dramma in quattro atti di Sudermann.

Ecco come sono distribuite le parti:

« Schwarz » colonnello in ritiro, Ettore Mazzanti — « Magda » Maria » sua figlia, Eleonora Duse, Tilde Teldi — « Maria nata Wendlowski » sua seconda moglie, Giuseppina Solazzi — « Francesca » di lei sorella, Gilda Bonivento — « Max di Wendlowski » tenente, loro nipote, Antonio Galliani — « Hefterding » pastore protestante, Carlo Rosaspina — « Barone Keller » consigliere governativo, Ettore Berti — « Prof. Beckmann » Napoleone Bianco — « Von Klebeu » maggiore generale in ritiro, Rambaldo De Goudron — « Signora Klebeu » sua moglie, Guglielmina Magazzari-Galliani — « Signora Elrik » Nora Ropolo — « Signora Tumann » Alaide Geri — « Teresa » serva in casa di Schwarz, Antonietta Bertolo...

L'azione, come si sa, si svolge in una città di provincia della Prussia.

×

Negli altri teatri.

Domani, al *Costanzi*, in entrambe le recite si presenterà Fregoli, con variato programma; seguirà il ballo *Excelsior*.

Iersera, al *Nazionale*, nel *Fanfan la Tulipe*, ottennero un lusinghiero successo la signorina Barbetti, il Maresca, l'Orsini e i loro bravi cooperatori.

Domani alle 3 1[2] *La befana* e alle 9 *Fanfan la Tulipe*.

Iersera, al *Manzoni*, piacque e fu applaudito il nuovo dramma di Mangeri Bosanno: *La signora abbrunata*.

Questa sera si replica.

Per venerdì si annunzia al *Metastasio* lo spettacolo d'onore di Serafina Renzi col nuovo spettacoloso dramma di Bosanno: *Tiburzi o un eroe del delitto*.

Domani, al teatro *Nuovo*, in entrambe le rappresentazioni, *La befana*.

×

All'*Olympia*.

Gli spettacoli dell'*Olympia* — ritrovo più elegante e ricercato di Roma — continuano ad offrire le maggiori attrattive. In queste sere, per esempio, il pubblico può ammirare in un solo spettacolo Agostino Riccio, il comicissimo, inimitabile creatore di macchiette napoletane: la coppia Trombetta, duettisti partenopei, pieni di vivacità ed arguzia; la signorina Bighi, una cantante italiana di dizione, pregevolissima; ed infine — oltre il resto — i fratelli Felsina, due equilibristi semplicemente meravigliosi. E intanto si annunziano altre interessanti novità.

×

Il pianista signor Galiero eseguirà oggi alla Sala Dante il promesso concerto dinanzi ad un pubblico distintissimo. Comincio, come meglio non si poteva, colla suonata appassionata di Beethoven (op. 57). Ad essa tenevano dietro un preludio e fuga di Bach ed altri numeri di Scarlatti, di Handel, di Turini; la fantasia di Schumann, il moto perpetuo di Weber, la grande parafrasi dell'*Africana*, del Raff, nonchè « Sulle ali del canto » di Mendelssohn (trascrizione di Liszt, per terminare collo studio e la ballata (op. 23) di Chopin.

Tutto un programma, come si vede, ricco di svariati generi, nei quali il pianista Galiero seppe porre in rilievo le belle doti che lo adornano, sormontando con sicurezza ogni difficoltà.

Egli, che è ora stabilito a Londra, esce dalla scuola napoletana del Cesi, e tanto basta.

Spettacoli del 5 gennaio

Argentina. — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Fanfan la Tulipe*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La signora abbrunata*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il mistero di Vico-Equense*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Trianon*.

INFORMAZIONI

I DISEGNI DEL NEGUS

E' comparsa, prima in un giornale napoletano, poi in altri giornali di provincia, la notizia che il *negus* Menelich stia preparando una generale levata d'armi: apparentemente per aiutare i francesi o Leontieff nelle loro imprese africane, ma in realtà contro Mangascià e forse contro la colonia Eritrea.

A noi era già stato telegrafato da Londra che tale notizia era affermata anche dal corrispondente romano del *Daily Mail*, il quale ne sarebbe stato privatamente informato al nostro ministero degli esteri.

Ma alla Consulta, dove ci siamo recati a nostra volta per informazioni, ci fu assicurato che, dall'insieme delle notizie che si ricevono dall'Eritrea, non si ha alcun sentore di tali disegni del *negus*, che anzi non si nutre ora nessuna preoccupazione intorno a prossimi o futuri pericoli per la colonia. Ci si è aggiunto che alla Consulta nessuno conosce il corrispondente romano del *Daily Mail* e non si comprende come egli abbia potuto affermare d'aver attinto informazioni a quel ministero.

Anche al ministero della guerra si dichiara che le notizie del giornale napoletano e del *Daily Mail* non hanno alcun fondamento.

LE SPEDIZIONI FRANCESI SUL NILO

Da alcuni giorni corrono voci contradditorie sulle spedizioni francesi presentemente dirette sul Nilo Bianco. Di certo non vi è finora che le notizie mandate dalle spedizioni stesse. Le ultime che riguardano la missione Marchand risalgono all'agosto e sono contenute nella lettera del capitano Germain, di cui parla un nostro dispaccio odierno, ed un'altra lettera spedita dal comandante del distaccamento incaricato di trasportare fino al Nilo Bianco la cannoniera smontabile intitolata dal nome del generale *Faidherbe*. La lettera era datata da Zemio e non conteneva nessun cattivo presagio. Secondo le notizie contenutevi, l'avanguardia del Marchand era giunta a Bamassu.

Il Liotard ha mandato le ultime lettere al *Comité de l'Afrique française* in data del 6 luglio. La sua missione si trovava a Dem Sibehr, luogo sul Bar-el-Ghazal, assai importante nel piano d'espansione francese.

Anche il recente corriere del Congo non ha portato alcuna notizia, nè in bene, nè in male.

Si attendono al *Quai d'Orsay* altri corrieri, che confermino la felice avanzata dei francesi, di cui hanno dato l'annunzio i giornali inglesi.

TRATTATIVE circa la Convenzione monetaria

In seguito alle discussioni avvenute alla Camera ed al Senato intorno all'ultima Convenzione monetaria fra gli Stati dell'Unione latina, il Governo ha intrapreso nuove trattative con gli Stati dell'Unione, al fine di regolare in modo definitivo la circolazione delle sue monete divisionali, secondo i desiderii manifestati nelle suddette discussioni parlamentari.

E' diventata oramai una urgente necessità per l'Italia il funzionamento di una circolazione almeno della moneta d'argento divisionaria, e noi speriamo che l'onorevole Zeppa, il quale è in procinto di partire per Berna, Bruxelles e Parigi, a tale scopo, per incarico del Governo, superi tutte le eventuali difficoltà che si oppongono alla buona riuscita della sua delicata e non facile missione.

IL COMITATO DEI CINQUE

Stamane, dalle nove e mezza a mezzogiorno, ha tenuto seduta il Comitato dei cinque. Ha continuato nell'esame dei documenti.

Non è ancor stabilito il giorno nel quale sarà udito l'on. Crispi.

Si crede che il Comitato potrà compiere i suoi lavori prima della fine di gennaio.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Oggi qualche membro della Giunta delle elezioni ha dichiarato, a chi lo ha interrogato, che quanto alle deliberazioni prese ieri intorno al noto pettegolezzo, si disse di voler mantenere il segreto « per liberarsi dalla insistenza di un nugolo di *reporters* che facevano ressa per aver notizie nei corridoi della Camera. » Queste le parole che ci sono state riferite e che noi riproduciamo per la cronaca.

Del resto, a quanto ne sappiamo, la cosa non meritava tanta cura di segreto, poichè la Giunta delle elezioni avrebbe concluso per non dare alcuna importanza alle chiacchiere fatte, credendole destituite d'ogni fondamento.

×

Oggi sono partiti per Catania gli on. Nocito, Stelluti-Scala e Marsengo Bastia che compongono il Comitato inquirente per le elezioni contestate dei collegi di Giarre e Regalbuto.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a Castelporziano accompagnato dal conte Brambilla e dal maggiore Pallavicini.

Ha fatto ritorno in Roma stasera verso le 6.

I PRINCIPI DI NAPOLI

La sera del 9 corr. il Principe e la Principessa di Napoli per recarsi a Palermo, s'imbarcheranno a bordo della R. nave *Trinacria*.

LE ENTRATE DEL PRIMO SEMESTRE dell'esercizio 1897-98

Il risultato generale delle riscossioni del primo semestre, comprendendovi le ferrovie, le poste e i telegrafi, oltre che le tasse amministrate dalle finanze, salva una analisi diligente degli elementi che lo compongono, è il seguente:

Il ministro del tesoro ha previsto all'entrata per l'assestamento 1897-98 lire 1,544,353,000; le riscossioni avvenute dal 1° luglio a tutto dicembre 1897 sommano a 780,577,000 lire.

Quindi ragionando all'ingrosso e riservandosi poi una analisi più accurata, si sarebbero nel primo semestre riscosse 8,100,000 lire di più del previsto e se così continuasse, anche pel secondo semestre, l'esercizio si chiuderebbe con 16 milioni di più del previsto.

Si avverta però che questi risultati, ed è il lato buono, non si devono ad importazioni di grano, il quale affluirà senza dubbio nei mesi venturi perchè i magazzini interni vanno sempre più esaurendosi.

E l'entrata del grano compenserà largamente altre deficenze o eventuali o probabili del secondo semestre.

In queste maggiori riscossioni ciò che vi ha di più notevole è l'aumento delle tasse sugli affari, le quali diedero nel mese di novembre 814,000 lire di più che nel novembre del 1896 e nello scorso mese di dicembre un milione in più.

Poi vengono le tasse di fabbricazione con più di due milioni sul previsto in un solo semestre; le partecipazioni ai prodotti ferroviari che nel primo semestre resero più di un milione e mezzo del previsto. Notevoli i prodotti postali per i quali si riscosse un milione più della media aritmetica e 478 mila lire più della media nazionale.

Insomma sinora i fatti, sui quali ogni discussione è inutile, danno ragione piena alle previsioni del ministro del tesoro condotte — come si vede — colla sua consueta cautela e sono un accenno di lento risvegliarsi degli affari.

IL COMM. BERTARELLI

L'on. Bertarelli è stato nominato consigliere di Stato. Egli rimane incaricato al ministero dell'interno della direzione dell'amministrazione civile.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi, a palazzo Braschi, il presidente del Consiglio conferì coi ministri onorevoli Zanardelli e Luzzatti.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

L'on. Cocco Ortu ha inviata una circolare agli Istituti di credito e previdenza per invitarli a studiare i modi e le forme per « un'equa riduzione della misura dell'interesse dei depositi a risparmio e in conto corrente »; e ciò in seguito alla riduzione degli interessi delle Casse di risparmio postali al 2.88 per cento.

MISURE SANITARIE

Secondo notizie recentissime, la peste bubbonica aumenta a Bombay e si estende pure a qualche altro paese delle Indie.

Il nostro governo mantiene sempre col più grande rigore le misure di difesa che furono adottate fino dal primo annuncio della epidemia nelle Indie.

NOTE VATICANE

Come probabili successori di monsignor Sarnelli, nell'arcivescovato di Napoli, si fanno i nomi di monsignor Donato Dell'Olio, arcivescovo di Rossano, e di monsignor Gennaro Granito, principe di Belmonte. Monsignor Dell'Olio era stato destinato dal Papa per la sede metropolitana di Benevento, lasciata vacante dal defunto cardinale Di Rende. In Vaticano nulla si è ancora stabilito, ma è certo però che la nomina sarà fatta nel prossimo concistoro.

— Il re Leopoldo del Belgio, avendo manifestato al Papa il desiderio di avere nella corte di Roma un cardinale residente della sua nazione, è incominciato uno scambio d'idee a tal proposito fra la segreteria di Stato e il governo belga. Si crede che il nuovo cardinale belga sarà monsignor Felice de Neckere, arcivescovo titolare di Melitene, canonico ed economo della fabbrica di S. Pietro. Ha 73 anni.

NELLA R. MARINA

Coll'11 corr. i sottotenen. di vasc. Piazza, Nani, Mocenigo, Farinati ed Alvigini imbarcheranno a Spezia, sulla R. nave *Lauria*.

— Coll'8 corr. il guardiamarina Ascoli imbarcherà a Napoli, sulla R. nave *Lepanto*.

— Coll'8 corr. il sottotenen. di vasc. Piana imbarcherà sulla R. nave *Lauria* e l'uffic. di pari grado Fanelli, sbarcherà dal *Fieramosca*.

— Col 7 corr. il contr'ammiraglio Palumbo comandante la 2.a divisione della squadra attiva sbarcherà dalla R. nave *Marco Polo* inalberando in seguito la sua insegna di comandante la 2.a divisione della squadra di riserva sulla *Re Umberto* allorchè detta nave avrà ultimati i lavori in corso a Taranto. Colla stessa data il *M. Polo* cesserà di far parte della squadra attiva.

— *Sicilia*, partita da Suda per Syra il 4.

Cose di Napoli

(Nostro teler. part.)

Napoli, 5, ore 7 pom.

I funerali dell'arcivescovo

Oggi la salma dell'arcivescovo Sarnelli fu trasportata al cimitero di Santa Maria del Pianto. I funerali furono assai modesti.

Vi assisteva una grande folla.

L'anno giuridico

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al tribunale, con un discorso sobrio ed efficace del procuratore del Re De Prisco.

Un « yacht »

E' giunto nel nostro porto l'*yacht Rusa*, del barone Ferdinando Rothschild.

Il generale Boldoni

E' morto nel pomeriggio il generale in riposo Camillo Boldoni, uno degli eroici difensori di Venezia nel '48.

Ancora l'eccidio di Cuneo

CUNEO, 5. — Si hanno i seguenti particolari sull'assassinio dei carabinieri Sismondini e Ciscato avvenuto a San Damiano Macra.

Essendo assente per ragioni di servizio il brigadiere, comandante la locale stazione, i carabinieri Ferrero Giovanni e Ciscato Longino approfittarono dell'occasione per passare la notte fuori della caserma.

Avvedutosi della loro assenza, il carabiniere di piantone Sismondini si armò e andò a rintracciare i due carabinieri usciti e li richiamò al dovere.

Sembra che il Ferrero si sia offeso da alcune parole del Sismondini e che sia nata una colluttazione per sedare la quale s'interpose il Ciscato che rimase ucciso per primo da un colpo di rivoltella.

I primi accorsi alle detonazioni raccolsero, pure gravemente ferito, il Sismondini, che gridava al soccorso e indicava il Ferrero come autore dello eccidio.

L'ufficiale postale, Rapetto Santino, affacciatosi al balcone della propria abitazione, vide il carabiniere Ferrero che fuggiva e gli domandò che cosa fosse accaduto.

Il Ferrero sparò allora un colpo di rivoltella contro il Rapetto, che rimase ferito gravemente alla gamba sinistra.

Il movente del delitto, oltrechè al vino, pare debbasi attribuire anche a questione di donna.

I disordini di Siculiana

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 5, ore 3,15 pom. — (*Leonardi*). Sono stati da Siculiana tradotti a queste carceri ventitrè arrestati imputati de' disordini avvenuti domenica.

Il giudice istruttore Scarlata e il sostituto procuratore del Re, Tommasi, accorsi a Siculiana domenica stessa appena pervenuta qui notizia de' fatti si trovano ancora sul luogo per istruire il processo.

Una protesta di Scheurer-Kestner

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 5 pom. (Urgenza) — (*Interim*). Scheurer-Kestner, in una lettera ad un suo amico, si mostra sorpreso della voce che si è diffusa che egli rinuncierebbe di proseguire nella difesa di Dreyfus.

Dice: « in Alsazia donde arrivo mi si testimoniarono simpatie che mi riconfortano. Dovessi rimaner solo, tutta la mia vita sarà dedicata a sostenere un'innocenza che mi pare sempre più evidente. »

L'incidente di Kiao-Ciao risolto

PECHINO, 5. — In una conferenza tenuta ieri tra il ministro della Germania barone de Heyking e il Tsung-li-Yamen, l'incidente del Kiao-Ciao è stato risoluto mediante concessioni fatte da parte della China.

L'Esposizione culinaria a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 4,10 pomerid. — (*L.*) Stamane si è inaugurata l'Esposizione culinaria con l'intervento dell'imperatore, degli arciduchi Ottone e Ranieri, dei ministri e di quasi tutto il Corpo diplomatico. Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia, non mancava.

L'Esposizione è splendidamente riuscita non soltanto per il suo lusso lucullliano, ma anche per il suo ordinamento pittoresco che rende molto leggiadro quello spettacolo pantagruelico.

Si vedono per esempio dei pranzi nuziali, di innumerevoli portate, serviti da gnomi.

Nel centro dell'Esposizione sorge un grandioso obelisco sormontato dai ritratti dei sovrani. Delle fontane luminose servono di sfondo.

L'imperatore espresse la sua più viva soddisfazione per la bella riuscita dell'Esposizione.

Egli fu ricevuto da un Comitato di signore, che indossavano costumi graziosissimi del quarantotto. Delle giovinette spargevano fiori sul suo cammino.

I vescovi bulgari in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 5. — I tre *berat* riguardanti la nomina dei vescovi bulgari ebbero piena esecuzione.

Per Monastir fu destinato e consacrato monsignor Gregorius; per Debra l'Archimandrita Kozma; e per Strumitza l'Archimandrita Gerasimos.

La lotta del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 5. — L'Associazione dei padroni meccanici smentisce che alcuni industriali abbiano l'intenzione di riaprire le loro fabbriche.

Da Wiesbaden a Roma

STOCCOLMA, 4. — La principessa ereditaria di Svezia, Vittoria, è partita per passare l'inverno a Roma, dopo un breve soggiorno a Wiesbaden.

Gli ozii del gen. Weyler

BARCELLONA, 4. — Il generale Weyler è giunto reduce da Madrid, atteso alla stazione da alcuni amici.

Il generale proseguì subito per i suoi possedimenti di San Quintin.

IL CAFFÈ RICHE

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Interim*) Venne chiuso nuovamente il caffè Riche. Le decorazioni ne verranno demolite ed il caffè sarà riedificato completamente sopra piani nuovi, in stile semplicissimo.

Duelli politici in Ungheria

BUDAPEST, 4. — In seguito ad ingiurie scambiatesi nell'odierna seduta della Camera dei deputati fra Stefano Tisza, liberale, e Olay del partito indipendente, ha avuto luogo fra essi un duello alla sciabola.

Olay rimase gravemente ferito al naso e Tisza leggermente ad una mano.

×

BUDAPEST, 5. — Iersera vi fu un duello alla sciabola fra i deputati Gajari, liberale, e Stefano Rakovszky, del partito del popolo.

Entrambi gli avversari rimasero leggermente feriti ad una mano.

Un'infermiera decorata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Nella lista dei nuovi decorati alla legione d'onore è rimarcata la nomina di madamigella Bottard, fatta cavaliere.

La Bottard, che ha 77 anni, è la decana delle infermiere alla Salpetrière, ove da 57 anni sorveglia la clinica delle malattie nervose.

Una esplosione di dinamite

MADRID, 5. — E' avvenuta un'esplosione di duecento chilogrammi di dinamite nella fabbrica di San Manjoya, provincia di Oviedo.

La fabbrica rimase distrutta. Vi sono sette morti e numerosi feriti, dei quali parecchi gravemente.

UN INCENDIO A BORDO

TRIESTE, 5. — In seguito alla mancanza di precauzioni da parte di un marinaio, un incendio è scoppiato stanotte a bordo di un vapore mercantile austro-ungarico. L'incendio è stato domato stamane. I danni sono considerevoli.

Un pompiere rimase ferito.

Il professore Sacharijn

MOSCA, 5. — E' morto il celebre medico prof. Sacharijn.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto e debole per la Rendita. Forse il riporto di 16 centesimi quotatosi ieri a Parigi per una quindicina, sembrò troppo caro ai compratori.

Esordìti 98,85, 98,82, si restò intorno a questi prezzi durante tutta la prima riunione; e conosciuta l'apertura di Parigi fiacca, 96,50, e posteriormente 96,40, si cedette sino a 98,77, per chiudere alle 3 pom. 98,80.

Grande animazione e fermezza nel mercato dei valori.

I Mulini continuarono brillantemente nella via dell'aumento e toccano il prezzo di 167 1[2]; assai migliore il Gas, sfiora il corso di 851 per chiudere domandatissimo a 848. Condotte 214, 215; Metallurgiche 133; Acqua Marcia 1255; Risanamento 30, 31. Solo gli Omnibus deboli toccano il prezzo di 210 per chiudere migliori 211 1[2].

Cambi sempre più deboli:

Francia 104,85 - Londra 26,45 - Germania 129,65.

Ore 6 1[2] pom. — Parigi chiude debole 96,30. Qui pure deboli per la Rendita 98,71 1[4]. — Valori sempre fermi 849 domandati; Mulini 166; Condotte 115; Omnibus 212.

BORSE ESTERE

Parigi, 5 gennaio 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	103 40	103 37
Id. 3 1[2] %	107 20	107 22
Rendita Italiana 5 %	96 50 96 40	96 35
Nuovi Consolid. 2 1[2] %	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	894 —
Egiziano 3 0[0]	— —	— —
Rend. Spag. ester. [illegible]	61 40	61 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	567 [illegible]
Azioni Suez	— —	3371 —
Meridionali a [illegible]	699 —	696 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 4 %	— —	94 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —

Berlino 5 gennaio		**Londra** 5 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 80	Nuovi Cons.	113 [illegible]
» fine mese	94 90	Rend. italiana	93 [illegible]
Obb. ferr. 3 0[0]	58 80	» Turca	21 [illegible]
» Merid.	62 10	» Egiziana	106 [illegible]
» Roma.	95 25	Argento	26 [illegible]
» Medit.	— —	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Banca Comm.	115 40		
Banca d'Italia.	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 5 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 81	98 67	98 75	98 83
Id. fine	— —	98 81	98 85	— —
Id. 4 1[2] %	107 10	— —	107 25	107 30
Az. B. d'Italia	837 50	— —	837 —	836 —
» ferr. Medit.	515 —	515 —	515 —	515 [illegible]
» » Merid.	719 —	720 50	721 —	720 [illegible]
» Nav. Gen.	351 50	352 —	— —	— —
» Raf. Zuc.	318 —	320 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 75	— —	— —
Id. Meridion.	— —	326 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 82	104 80	104 82	104 80
Berlino id.	129 60	129 60	— —	129 67
Londra id.	26 44	26 44	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 45	26 24

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 7 gennaio 1897)

Per gli stazionati [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati. . . L. 104.18

Carboni. Sul mercato inglese i grossi carboni da vapore sono ancora poco domandati.

I prezzi sono generalmente molto sostenuti e le quotazioni di Cardiff seguono: scellini 10.9 a 11 per le migliori qualità; le secondarie 9.9 a 10.3.

I migliori monmouthshire, deboli, si offrono da 9.7 1[2] a 9.9 f. b. Cardiff.

I bituminosi, calmi, si quotano: Rhondda grosso n. 3 scellini 10.9; minuto piccolo 8; grosso n. 3 da 8.3 a 8.8.

Coke, invariato e ben richiesto.

×

Da noi i prezzi si mantengono invariati con tendenza al ribasso, causa i grossi arrivi.

A Genova, il deposito è abbondante, si quota: Newpelton L. 22.50; Hebburn 22; Newcastle Hastings 24.50; Scozia 22; Cardiff prima qualità 25.50; seconda 24.25; Liverpool 24; coke Garesfield 40, per tonnellata.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Tutti i parigini amanti della villeggiatura nei dintorni di Parigi, borghesi, operai, studenti, canottieri, ciclisti, pescatori, artisti o commessi di negozio in vacanza domenicale conoscono il giro della Marna, col Parco San Mauro, Champigny, Chennevières, Joinville e la sua antica barriera i cui grossi piloni di pietra poggiano sul suolo cretaceo della Marna.

Questa vecchia barriera, abbandonata da oltre venti anni, è situata a poche centinaia di metri dalla nuova, e il suo pilone principale trovasi sulla strada di alaggio che fa il giro del gomito della Marna fino al ponte di Charenton ove la Marna si getta nella Senna.

La piattaforma del pilone si trova due metri circa al disopra del livello ordinario del fiume e serve come luogo di ritrovo a buon numero di pescatori alla canna.

In questo punto la strada è fiancheggiata da un vasto parco chiuso da un muro di cinta con un cancello.

Al di là di questo cancello si scorge un prato circondato da alberi quasi centenari. A una distanza abbastanza grande dal cancello - ma in prossimità della vecchia barriera - si trova un'altra porta, che dà egualmente accesso al parco avanti a un piccolissimo padiglione composto di una unica stanza al pianterreno e di un'altra al primo piano.

Questa bicocca situata molto lontana dal fabbricato principale, è disabitata e tenuta così malamente che i soffitti minacciano rovina.

La scala conducente al primo piano è mezzo crollata e le finestre conservano appena pochi vetri.

Alcuni pioppi, piantati molto stretti, formano un recinto intorno a questo umile abituro in rovina e lo celano agli sguardi.

Nell'interno, al pianterreno, esiste un largo camino la cui parte superiore è carica degli oggetti i più disparati, falciuole, bottiglie vuote, vasi da fiori rotti, vecchi cenci, ecc.

Nei canti, vecchie stuoie fuori di servizio, granate, rastrelli, vanghe arrugginite, canne da pesca, un'accozzaglia di oggetti incoerenti e fuori di uso.

La villa dalla quale dipendeva il parco era di un bell'aspetto.

La dimora del giardiniere-portiere e una serra sorgevano a destra.

A sinistra si trovavano le scuderie e le rimesse.

Due piani e delle soffitte sopra un pianterreno elevato, formavano l'insieme della villa.

La manutenzione del parco non lasciava nulla a desiderare e contrastava in modo bizzarro con l'assoluta rovina della bicocca descritta più sopra.

Questa proprietà apparteneva al conte Giorgio di Lagarde, l'antico armatore, il marito di Marcella di Lussac.

Egli amava di recarvisi a riposare di tanto in tanto, in silenzio e in una solitudine relativi, dai rumori di Parigi e dalla vita faticosa dei pranzi, delle serate, dei ricevimenti, degli spettacoli che gli imponeva la contessa e alla quale si sottoponeva di buona grazia, senza rivolta apparente ma non senza tedio.

Egli non aveva date fisse per recarsi ad abitare la *Villa dei Platani* - è così che la si chiamava nel paese.

A volte vi si veniva a passare una settimana in pieno inverno.

D'estate, naturalmente, i soggiorni erano più frequenti, più lunghi, ma sempre irregolari.

In ogni tempo l'installamento interno era completo, come se i padroni dovessero giungere all'improvviso, ciò che del resto realmente accadeva.

Biancheria, vasellame, argenteria, vi rimanevano stabilmente sotto la sorveglianza di Valentin, il giardiniere-portiere e della moglie di lui.

Spedivasi un telegramma a Valentin nella mattinata, e di lì a qualche ora giungevano il signore e la signora Lagarde con la figlia, conducendo cocchiere e cameriere, cameriera e cuoca, per otto giorni o per un mese intero.

Aggiungiamo che Filippo di Kerven, l'intimo amico di Giorgio di Lagarde, veniva a passare alla villa dei Platani quasi tutte le sue serate e che vi restava frequentemente a dormire.

La mattina del giorno in cui comincia il nostro racconto, all'ora stessa in cui la signora di Lagarde riceveva la lettera che abbiamo riprodotto e lasciava il suo palazzo per recarsi in via Pot-de-Fer-Saint-Marcel, dal signor di Kerven, ecco quanto accadeva a Joinville, in riva alla Marna.

Un giovane fra i ventiquattro e i venticinque anni si era installato con canna da pesca, nassa e scatole da esche sulla piattaforma del pilone della vecchia barriera ove si trovava assolutamente solo, e ove cercava di pescare una frittura.

Non era la prima volta che il giovane recavasi in quei paraggi, e non se ne poteva dubitare vedendolo comportarsi da frequentatore abituale, vedendolo andare a cercare, in una buca del greto (scavata da lungo tempo dai pescatori che si recano in buon numero in quella località ricca di pesce) della terra speciale da esca.

Dopo averlo fornito di esca, egli lanciò nel fiume con maestria da professionista il filo della canna munito dell'amo, dei piombi e del suo bravo galleggiante.

Ma non sembrava che l'unico motivo della sua presenza sul pilone fosse la pesca.

I suoi sguardi, invece di essere fissi sul galleggiante per constatare se il pesce mordeva all'amo, si volgevano incessantemente verso la porticina praticata nel muro del parco della villa dei Platani, avanti alla bicocca in rovina.

Sulla strada di alaggio, alcuni operai andavano e venivano intorno ad un cantiere di un impresario di lavori pubblici le cui squadre in quel momento erano addette alla costruzione di una fogna.

Il cantiere era addossato al muro di cinta del frutteto della villa.

Gli operai entrando nel cantiere e uscendone voltolavano barili di cimento, portavano scale, assi e strumenti di lavoro.

Dopo questo andirivieni molto animato, che durò circa un quarto d'ora, la sponda rimase deserta.

Erano suonate le nove e mezza alla chiesa di Joinville.

In quel momento la porticina che il pescatore solitario osservava con sì grande attenzione girò rumorosamente sui suoi cardini arrugginiti.

Nel vano di questa porticina apparve un uomo convenientemente vestito di un abito grigio scuro di lana grossa, con in capo un cappello nero a cencio.

Non appena fuori, egli tirò a sè la porta e la chiuse a doppio giro di chiave.

Fece quindi due o tre passi sulla strada di alaggio e stava per continuare il suo cammino, quando urtò col piede un oggetto mezzo nascosto nell'erba, e che aveva lasciato cadere uno degli operai dei quali abbiamo segnalato l'andirivieni.

Macchinalmente egli si abbassò e raccolse l'oggetto.

Era un ordigno da fabbro-ferraio, una specie di scalpello colla punta bene affilata e il manico di frassino terminante a ghiera.

Lo scalpello descrisse una curva e, saltando il muro del parco, cadde avanti alla porta della bicocca abbandonata.

Mentre accadeva ciò, in un tempo assai minore di quello che noi non abbiamo messo a narrarlo, il pescatore si era alzato dal suo pilone e interpellava in questi termini il nuovo venuto:

— Ebbene, signor Valentin, non diamo due colpi di canna stamane?... Non venite a disturbare i ghiozzi e gli argentini?

Il signor Valentin era il giardiniere-portiere del conte Giorgio di Lagarde.

Aveva quarant'anni. Lo abbiamo detto già, e una corporatura erculea; era stato zuavo e conservava l'andatura militare. Gioviale in certi momenti, di una facondia inesauribile come gli antichi soldati, e a volte un po' brutale, era, in fondo un buon diavolaccio. Quando parlava, gli si ascoltava con compiacenza, sebbene troppo frequentemente urtasse le regole più elementari della grammatica francese.

Il suo aspetto rude, di solito sereno, sembrava quel mattino singolarmente scuro.

Egli si diresse verso il pescatore col quale si era incontrato parecchie volte sul pilone e che sembrava prendesse gran piacere alla sua conversazione.

Valentin adorava la pesca.

Egli veniva spesso — e quasi sempre con successo - a gettare il suo amo fra i piloni del vecchio sbarramento.

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Francary.**

FATE LA CURA DELLA PYLTHON E UTILE A TUTTI si trova in tutte le farmacie.

Luce Elettrica — Impianti completi con lampadine da candele 5 — 8 — 10 — L. 19,60 — 24,85 — 36,85 — 54,85. Garantiamo una luce da 3 a 10 ore tutte le sere. 475 lire. Tariffe gratis. **DALLE MOLLE e C.** Via Due Macelli, 10-11, Roma.

Economici

Cent. 5 parola - Minim. L. 1

Un capo operaio fornaio di ottime referenze cerca persona che disponga di L. 500 per acquistare la società piccolo forno che si cede per disgrazia di famiglia ed è già molto bene avviato e rende discreto utile. La persona che vuole associarsi è libera di stare o no occupato al forno. Il capitale è solidamente garantito. Scrivere: R. 20 T., fermo posta, Roma. c 170

Comune Ferrocavallo (Teramo) cerca medico giovane. Stipendio 1600 e proventi armadio farmaceutico. Senza obbligo cavalcatura. Inviare documenti sino dieci gennaio. c 46

Appartamento elegantemente mobiliato di sette camere e cucina, grande terrazza a livello con piante, posizione centrale, via Napoli 21, piano primo. c 12460

Calle Raffaele alunno universitario, già Brigadiere Carabinieri, agente Fiocca, scritturale Genio Civile licenziato restrizione personale, assolenti documenti, cerca collocamento agente commerciale, famiglia. Rivolgersi lui Chieti. c 42

L'officina per le applicazioni industriali dell'Acetilene-tiss. Portolongone (Livorno), cercano agenti in ogni provincia e circondario. c 31

Due giovani signori cercano pensione pranzo serale in casa conveniente presso Corso. Dirigere offerte A. G. 2., fermo posta, Roma. c 155

Lampadario in bronzo per 36 candele, bellissimo, vendesi prezzo conveniente. Dirigersi magazzino Grassetti, Ripetta 34, Roma. 159 R

Cercasi per 10 gennaio camera mobiliata esposta mezzogiorno, centrale. Prezzo 20 lire circa mensili. Scrivere 229 Haasenstein e Vogler, Roma. 351 F

Signora inglese, figlia, solamente per signore, bellissima camera con distrettanza. Uso salottino, pensione o senza. Scrivere: Casella postale 311, Napoli. 150 N

Signorina italiana cerca occuparsi presso signora o signorina come damigella di compagnia. Ottime referenze. Scrivere sotto W 75 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Industria bene avviata ricca e lucrosa cedesi subito L. 2000 anche a condizioni. Schiarimenti T. Sparisani, via Sant'Agostino 26. c 125

Socio. Persona seria che disponga lire 30.000 cercasi da stabilimento avviato ed abbiate per sviluppo industria. Capitale assicurato. Schiarimenti scrivere G. S., posta, Roma. c 124

Pensionato con posizione sociale onorevolissima, desidera occuparsi amministrazione di stabili od altro, pronto dare cauzione cospicua. Scrivere Nemo 150, Roma. c 141

Disegnatore con diplomi accademie e referenze da primario artista italiano, cerca seria occupazione. Scrivere n 113 m Haasenstein e Vogler, Milano. 138 M

Corrispondenze

13 marzo B. Leggesti «Tribuna» 18 dicembre? Graditissimi tuoi particolari auguri che ricambio centuplicati. Sebbene comprendessi ciò che alludesti ultima tua circa il mezzo.. pure insistentemente facciati premura scrivermi lungamente... Amoti, non posso reprimere senza commuovermi al pensiero del tuo immenso affetto per me. Non scrivo spesso per allontanare sospetti. c 144

G. A. 110. Ritirate se avete non avete altra mia posta. c 161

Luisa. Lette corrispondenze, grazie, sono ancora fuori. Solo marzo sicuro «Tribuna» scrivete pel 15. Saluti. LUBIN.

Grazie gentile premura. Soffro d'insonnia, ma salute molto migliorata, sintomi malessere quasi scomparsi. Temo però ricaduta a motivo cattivo tempo che accenna durare. Affettuosissimi. Speriamo bene. c 157

Mauve. Teresa tarderà a venire perchè indisposta. Cerca far tutto per poterci vedere: avrei tante cose da dirti! Vogliami bene. c167

6 Gennaio 97. L'anniversario è stato triste per me! T'amo e desidero ardentemente rivederti. Scrivimi se e dove posso venire. Io ti scriverò di nuovo il 19. 4197 MARIA. c 165

Speranza. Grazie infinite delle affettuose parole, che richiamano tempo che sembrami distante mille secoli e mai più ritornerà ormai. Sono sempre stesso, ma perduta ogni fede, ogni speranza avvenire. Ha letto corrispondenza solito giornale? Dio la benedica, lungamente conservandola suo angioletto. c163

Mimma. Ritirasti continuo? Quando scrivere? Non pensare al resto. BA. c145

Esule. Grazie dell'affettuosissima lettera. Scrivimi ancora lungamente. Sii felice per quanto sei beneficati. Ti amo, ti desidero sempre appassionatamente. c 66

Regard. Và progetto teatro. Temo salvataggio a meno che campagna. c 147

Tuberosa. Ritirato entrambe, grazie vostre espressioni, verrò appuntamento appena guarita bambina, avviserò. Perdonate involontario silenzio. TUBEROSA. c142

Rosanera. Paleado, anche sola parola per tranquillizzarmi. Ho novelli augurii, sono tanto memore e il tuo pensiero.. dell'indissolubile possono meliermi nel cuore per te! Mi sento avvinto a te più che mai, o dubito, dubito., ho momenti sconforto che chiudo te me, che mi fanno desiderare la morte.. 3595. c 149

Fan Italiano. Non ostante tuo inesplicabile silenzio ti prevengo aver spedito oggi quel che sai che potrai ritirare solito posto. Sempre scrivermi su lito. Saluti. c 156

Credemmi obliata, se non sbaglio, compiacciati accennarmi «Tribuna», modo intenderci. GIOIA. c 155

Angelo mio. Mi hai ridata la vita, carina mia adorata, e sarò sempre sempre tuo! Con ansia arrivederci... c 129

Petrarca. Le idee parlarti attendo appuntamento possibilmente sabato. c 153

Fidea. Sciata indisposizione sopravvenuta mancato impedivami venire stamane vediamoci sabato. Se indisposizione continuasse farò corrispondenza, consueti avvertimenti.

Princ'pe nero. Intimi profondo animo tuoi direzi auguri. Graditissima pervenutami vostra. Restituisco centuplicati voti affettuosi inviatimi da voi sempre ugualmente simpatica cara preziosa. Attendo ansioso dono promessomi con indicazione risposta. Tanti saluti. c 158

20 settembre. Pareo mercato, reclama. Domenica spedirò. Scrivi prima. SPEZIA. c 159

Poverina saresti meco; altri innumerevoli felicissima. Immeritato tanto amore essendoti antipatico. Amandomi avrestimi rispettato, stimato. Vuoi parlarmi, perchè?.. Ringraziati nuovamente auguri contraccambiandoteli. Suppliscoti dimenticarmi. PRINCIPE. c 184

Vanda Sol. Come stai? Mio amore procurami sofferenze orribili. Scriverò ancora, ma tu? Vivi eternamente sicura adorazione mia. Mille saluti. c 152

Speranza, corrispondenza precedente, auguroti nuovo anno felice, sospiro momento rivederti, aspetto ansia lettera. Amoti sempre ardentemente, infinitamente. Arrivederci presto. VALDORA. c 170

FIGURINI e modelli di maschere e costumi, **F. Pasquini**, vicolo Rovello, 1. Milano.

CERCASI Esattore con L. 150 mensili. Scrivere alla Commissionaria ad Albenga. 11517 T

La "PREVIDENZA"

Istituto amministrativo d'affari

La più grande ed accreditata casa di Roma. — Direzione Generale: Via Clementina, n. 11, con succursale in via Milano, n. 17, presso via Nazionale.

Tratta mutui ipotecari col tasso del 4 1/2 0/0, disbriga con la massima sollecitudine affari Amministrativi di qualsiasi genere, presso Ministeri, Corte dei Conti, Debito Pubblico, Consiglio di Stato, Cassazione unica e tutto quanto concerne l'attuale sistema amministrativo.

Cercansi agenti corrispondenti in ogni località con assegno mensile e laute provvigioni. c 154

LA NEVRASTENIA

(malattie del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza dolori di capo e stomaco ecc.) si guariscono prontamente con l'uso delle **Pillole Pacelli** di **Livorno**. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'erotismo che finisce per sparire. Scatole L. 2,50.

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità**, i **dolori**, e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. — Vasetto L. 1.50 e 2.

BELLISSIMO Album per lavori domestici si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25.

Vendesi dalla **Ditta e farmacia Pacelli — Livorno** e presso tutte le farmacie. H 4046 F



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Fiacchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capocaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32 E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C., Emporio di profumeria. Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 11; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F.lli Tomeucci droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo 46; Notagen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; A. Taboga, via Tritone 44; Vitale de Nulor, 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franco dietro richiesta con cartolina risposta pagata.

PER SOLE LIRE 16,75 Mandolino napoletano concavo in palissandro e madreperla, e **chitarra** elegante, e **scelto violino ed arco**, tutto franco d'ogni spesa a domicilio, con *gratis* Metodo, corista ed astuccio, leggio metallo dorato, due plettri, corde di ricambio, 4 pezzi musica, cassettina. Ditta *Egidio Jovine*, Cappellari, 9-11, Milano. 4500 M

Sposi e Famiglie!

Ottomane	completa, solidissima	L. 23.75
Mobili	grande assortimento camere complete d'ogni genere.	
Letti	esteso assortimento ferro vuoto, completi	L. 28
Sofà e 2 poltroncine		L. 35
Poltrone	grandi da riposo coperte	L. 19.90

Si spediscono in tutto il Regno

V. MAULI
ROMA - Via 3 Cannelle, 7-8-9.

Una scatola di

Pillole Creolina FELICIANGELI

basta a curare a più persone le **Tossi incipienti**. Le **Tossi Bronco-Asmatiche** e **Bronco-Alveolitì**, cedono con una o due scatole di pillole. Le **Tossi-Tisiche** guariscono con l'uso continuato. Il dottor Mazzeo di Palermo scriveva: Le sue pillole mi restano servirsi insuperabili. — Suor Maria della Carità, Superiora nell'Ospedale di Manduria: Malati di tosse consuntiva migliorarono assaissimo con le sue pillole. — Di fronte a risultati così certi la scelta non può aver più dubbio — Scatole L. 1.

Cav. FELICIANGELI e C. — ROMA.

NUOVO GALATEO di E. Neera. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedisce insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.



La Polvere Dentifricia secondo la *formola* del prof. Bargnoni è la migliore finora conosciuta, appunto perchè preparata in base all'esperienza ed alla pratica nell'uso delle sostanze atte a conservare i *denti bianchi senza danneggiare lo smalto*. Vendita L. 1.50 la scatola (aggiungere centesimi 25 per spese postali). **Esigetelo dal vostro profumiere e farmacista** o dalla Farmacia Reale cav. E. PIERANDREI, via del Quirinale — Roma.

G. TORRESI	E. SINIMBERGHI	BALLANTI e BARBERI
Via Magenta — Roma	Via Condotti — Roma	Corso (Pal. Odescalchi) Roma

Malattie di Petto

Tossi, BRONCHITI acute o croniche, **raffreddori, influenza** e tutte le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie**, si curano e guariscono in brevissimo tempo colle **insuperabili**

Perle ANTIBRONCHIALI

a base di **Catrame** purissimo, **Terpinolo** e **Codeina** composte ed accuratamente combinate insieme, la più logica e **razionale** formula prescritta e raccomandata dalle principali autorità mediche del mondo.

Successo Meraviglioso

Ogni Scatola, L. **1,40** per posta aggiungere centesimi **30**.

Depositi esclusivi in Roma presso le farmacie:

G. Torresi	E. Pierandrei	E. Sinimberghi
Via Magenta	Via del Quirinale	Via Condotti

PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i più fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco **LAMPO.**

Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissimo alpacca da non distinguersi dal vero argento. Esso si compone: di una bellissima e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè. **Valore complessivo L. 100**

Un completo servizio da tavola composto: 1 portaliquori di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli manico di Alpacca lama vero Sollingen — 6 cucchiaini Alpacca — 6 posa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 6 coltellini manico Alpacca, per frutta e dessert, lama vera Sollingen — 1 schiaccianoci — 1 campanello — 1 macinapepe — Scatola e coltello di cervo per insalata. **Valore complessivo L. 50.**

Dodici macchinette da cucire in elegantissimi astucci di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna **Valore complessivo L. 180**

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio. **Valore complessivo L. 95**

25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 46 — Pastore di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A., grandezza 90 per 46. — Il buon Pastore di W. C. T. Dobson R. A., grandezza 90 per 46 — Il Monarca della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 90 per 60. L'appello (The Challenge) grandezza 90 per 50. **Totale dei premi, valore L. 500**

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47



CONDIZIONI: Contro invio di L. **1.25** riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio sotto indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete che venderemo durante tutto il mese di gennaio. Il 2 febbraio le sere saranno pubblicati su questo giornale i fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 alle ore 24, alla Ditta **E. Parenti,** Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

UOMINI Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Prosch**, Milano Casellario 124.

CERCASI esperta persona nei lavori di miniere d'ocra (terre colorate Siena ecc). per dirigere importanti cave nella Spagna. Offerte con referenze da dirigersi sotto c 135 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Primaria fabbrica di *cera per calzolai* cerca attivo e ben introdotto **rappresentante** per questo articolo e per un *prodotto per la conservazione del cuoio*. Offerte sotto *E. Z. 4861* ad *Haasenstein e Vogler, Vienna I.*

L. 10!! 12. 14 Vestiarti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli **confezionati o su misura**. **L. 15!** Vestito pesantissimo di scoviot lana, bleu, nero e marrone, oppure un pesante **Paletot** a due petti di castoro bleu nero, foderato di casimir, collo velluto, bottoni madreperla. — **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 26 Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi, senza confronti per qualità, e confezione con qualsiasi Ditta. — A richiesta campioni.

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* **GAZZETTA AGRICOLA** Via Giulini, 3 Milano. Abbonamento con premio L. 6

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei **F.lli Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 3 al flacon** — Franco nel Regno **L. 3.80** — **Farmacia Sperafico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 39.**

PER SOLE LIRE 10.75



in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde concavo, franco d'ogni spesa, con gratis Corista a mandola. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con cavaletto. Cinque pezzi musica. Cassettina.

CHITARRA - MANDOLINO scelto in Acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra L. 15,75, fr. a dom.

Mandolino MONDIALE a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 10.50 fr. domic. **Metodo gratis.** Inviare cartolina-vaglia alla Casa

V. MACCOLINI - MILANO Via Cesare Correnti, 7.
— **MUSICA, ACCESSORI, CORDE** —
Gratis Cataloghi illustrati

40 metri di tela

alta centimetri 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela bianca e senza appretto ed alta per lenzuola e camicie venduta finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento ne attestano la sua straordinaria bontà. Da oggi fino al 15 gennaio avrà luogo una vendita speciale ai seguenti prezzi:

40 metri alta cent. 70 L. **14.—**
40 metri alta cent. 80 L. **16.—**
40 metri alta cent. 90 L. **19.—**

Commissioni superiori alle L. 50 franco di porto, superiore alle lire 200 franco di porto e sconto del 5 0/0.

Dirigere le richieste coll'esatto importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente e C.

Via Speronari, 6, Milano

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del quinto.

Gratis a richiesta si spediscono i campioni e cataloghi.

Per la Befana

Alle buone mammine, agli affettuosi padri, agli zii, padrini e tutori ci permettiamo dare un buon consiglio.

Quante migliaia di lire si spendono in occasione della prossima Epifania in trastulli, giuochi, bambole onde allietare i nostri cari bimbi? Quei graziosi trastulli hanno però brevissima durata; alcuni giorni al più, poi il sorriso che infiorò le rosee labbra si converte spesso in una lacrima perchè l'oggetto è sciupato. Non sarebbe meglio spendere una parte almeno di quelle lire regalando ai nostri bimbi la strenna più utile ed educativa, cioè un libretto della **Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni?** Questo libretto formerebbe il carattere del fanciullo abituandolo all'economia e al risparmio e manterrebbe in lui perenne il sentimento della più viva riconoscenza.

Pensateci e pensate che se fare un tal dono ai bimbi è prova di senno, diviene atto doveroso quando i bimbi stessi siano infelici per qualche deformità inguaribile. E raccomandiamo di associarsi a tutti i liberi professionisti, agli impiegati straordinari dello Stato, a quelli di private amministrazioni, agli operai che, con tenue sacrificio, possono procurarsi una pensione **certa, sufficiente, inalienabile.** Nè si ascoltino i detrattori interessati, che con ciarle e bollettini stampati tentano gettare il discredito sulla **Cassa Nazionale**. Ad essi si risponda che la **Cassa** conta dal 31 dicembre 1897: **67.250 soci** per **115.473 quote** e un capitale di **1,763.217,20** tutto in **Rendita dello Stato nominativa intestata all'Istituto** e quindi **INALIENABILE** e **INCONVERTIBILE**.

Associatevi e sarete benemeriti di voi stessi.

Rivolgersi al **Rappresentante per Roma e provincia Bernardo Gastaldi** in via Campo Marzio 5-6-7 per avere statuti, schiarimenti o per associarsi.

Direzione Generale in Torino via Pietro Micca, 8.

Fratelli Koerting

Stabiliment propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO
TERMOSIFONE KOERTING

Sistema brevettato

Il più **Igienico** ed **Economico** riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti *anche di un sol piano* — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.

N. 534 impianti eseguiti in Italia

Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi gratis. — Chiedere l'opuscolo illustrato.

ROMA — Via Cavour *N. 72, 74, 76*

IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. R. Paganini	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Fabbricato piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Margherа

COSTUME L. 15!!!

Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misura e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA.**

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Lenzi preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**

50 anni di successo

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquoso 8 mil. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.

Prezzo lire UNA la scatola

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 8, **Firenze**. 11414 F

Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Seradini, Sinimberghi, Baretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Gartneri, Marignoli, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Marinucci e presso i grossisti Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Borden, Luigi Bossi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Bosco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità

PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura **L. 15.** Deposito esclusivamente presso il prof **A. Ummmando**, Via Nolana, 26, p. 2, Napoli.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.**

Illustrazioni della scienza: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Tedo, Semias, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suesposte malattie.* Vendesi dagli autori **A. MANZI e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,80, 4 bott. L. 12 p.p.

Stab. tipografico della Tribuna
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1